



| | |
|---------------------|--|
| PROCEDIMENTO | Regolamento Urbanistico ai sensi della Legge Regionale 11/08/1999 n. 23 – “Tutela, Governo ed Uso del Territorio” |
| OGGETTO | CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE AI SENSI DELL'ART. 25 DELLA L.R. N. 23/1999, PER LA FORMAZIONE DEL REGOLAMENTO URBANISTICO COMUNALE - |
| RICHIEDENTE | Comune di Rionero in Vulture (Pz); |

VERBALE DELLA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE Dell' 11 marzo 2009



PREMESSO CHE:

- Il Comune di Rionero in Vulture in qualità di Ente titolare della formazione del Regolamento Urbanistico comunale, ai sensi della legge regionale n. 23/1999, ha convocato la conferenza di pianificazione chiamando a parteciparvi gli Enti territorialmente e/o settorialmente interessati ;
- Ciò si è concretizzato formalmente con provvedimento amministrativo del 26/06/2007 prot. gen. n. 12750, mediante il quale, unitamente agli Enti invitati, si è proceduto ad attuare, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e copianificazione, le verifiche sulle scelte di pianificazione e di quali fossero le condizioni per procedere alla formazione del regolamento urbanistico in regime di compatibilità con la Carta Regionale dei Suoli e di coerenza con la pianificazione sovraordinata ;
- Dagli incontri preliminari è emersa la necessità di ulteriori approfondimenti tecnici, al fine di proporre idonee soluzioni alle problematiche riscontrate nella prima stesura del R.U. ;
- Al fine di procedere, quindi, alla fase conclusiva di formazione del R.U. è stata convocata, ai sensi dell'art. 25 della ridetta legge regionale n. 25/1999, la prima riunione della conferenza tenutasi a Rionero in Vulture il 12 maggio 2008 e conclusasi con l'aggiornamento a data da destinarsi a seguito delle richieste integrative da parte dell'Ufficio Geologico Regionale e dell'Autorità di Bacino della Puglia;
- Ultimata la fase di integrazione tecnica degli elaborati, consegnati formalmente in data 19 gennaio 2008, prot. n. 913, si è proceduto alla riconvocazione della Conferenza in oggetto per il giorno 26 febbraio 2009 invitando a parteciparvi gli Enti territorialmente e/o settorialmente interessati, con atto del Comune di Rionero in Vulture datato 04 febbraio 2009, prot. generale n. 2097, regolarmente notificato ai predetti Enti;
- Alla seduta del 26 febbraio 2009, i convenuti hanno deciso di riaggiornarsi alla data del -6 marzo 2009 e, a causa delle precipitazioni nevose verificatesi il giorno della convocazione, ci si è aggiornati alla data odierna, previa convocazione a mezzo di telegramma inviato il 06 marzo 2009, prot. n. 4083;

TUTTO CIO' PREMESSO

Il giorno undici del mese di marzo dell'anno duemilanove alle ore 11,00 in Potenza presso la Regione Basilicata, Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità, sito in Via Vincenzo Verrastro n. 5 - 85100 Potenza (PZ), il Dott. Antonio Placido, Sindaco del Comune



di Rionero in Vulture, in quanto tale svolgente le funzioni di Presidente della conferenza di Pianificazione

DICHIARA



Che la pratica all'ordine del giorno è :

PROCEDIMENTO Formazione del Regolamento Urbanistico del Comune di Rionero in Vulture (Pz) ai sensi della Legge regionale 11/08/1999 n. 23 – “Tutela, Governo ed Uso del Territorio” ;

RICHIEDENTE Comune di Rionero in Vulture (Pz) ;

OGGETTO Conferenza di Pianificazione ai sensi dell'art. 25 della L.R. n. 23/1999, per la formazione del Regolamento urbanistico comunale ;

Che gli Enti o soggetti regolarmente convocati alla Conferenza, sono :

1. **Comune di Rionero in Vulture;**
2. **Regione Basilicata – Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità - Ufficio Urbanistica ed Uso del Suolo;**
3. **Regione Basilicata – Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità - Ufficio Geologico ed Attività Estrattive;**
4. **Regione Basilicata – Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità - Ufficio Compatibilità ambientale;**
5. **Regione Basilicata – Dipartimento Infrastrutture, Opere Pubbliche e Mobilità, Ufficio Protezione Civile;**
6. **Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Basilicata**
7. **Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata- Ufficio Distaccato di Melfi**
8. **Provincia di Potenza, Direzione Pianificazione Territoriale e Ambiente;**
9. **Autorità di Bacino della Puglia;**

Sono presenti :

1. **Dott. Antonio Placido, Sindaco p.t. del Comune di Rionero in Vulture;**
2. **Avv. Pietro Pesacane, Assessore all'Urbanistica del Comune di Rionero in Vulture;**
3. **Arch. Lorenzo Di Lucchio, Comune di Rionero in Vulture – Servizio Urbanistica;**
4. **Geom. Pasquale D'Urso, Comune di Rionero in Vulture – Servizio Urbanistica, in qualità di segretario verbalizzante;**
5. **Arch. Remo Votta, Regione Basilicata – Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità - Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio;**
6. **Dott. Donato Natiello - Regione Basilicata – Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità - Ufficio Compatibilità Ambientale - delegato;**
7. **Geol. Paolo Severino, Regione Basilicata – Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità - Ufficio Geologico ed Attività Estrattive - delegato;**
8. **Dott.ssa Ciriello Rosanna, Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata- Ufficio Distaccato di Melfi-;**
9. **Geom. Ferrara Alessandro Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata- Ufficio Distaccato di Melfi- delegato;**

Sono, inoltre, presenti :

- **Avv. Pietro Pesacane, Assessore all'Urbanistica del Comune di Rionero in Vulture;**



- **Geologi Di Nitto Gennaro, Di Lucchio Gennaro e Ramunno Donato**, progettisti dello studio geologico del R.U. ;



sono assenti:

1. **Autorità di Bacino della Puglia**, che però ha trasmesso il parere di competenza datato 26/02/2009 prot. n. 2367, acquisito agli atti del Comune in data 02/03/2009 con prot. gen. n. 3701, che allegato al presente verbale ne forma parte integrante sostanziale e che si ritiene tuttora valido in quanto non sono intervenute modifiche progettuali;
2. **Regione Basilicata – Dipartimento Infrastrutture, Opere Pubbliche e Mobilità, Ufficio Protezione Civile ;**
3. **Provincia di Potenza Provincia di Potenza, Direzione Pianificazione Territoriale e Ambiente ;**
4. **Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Basilicata**, che però ha trasmesso il parere datato 23/02/2009 prot. n. 1946, acquisito agli atti del Comune in data 25/02/2009 con prot. gen. n. 3317, che allegato al presente verbale ne forma parte integrante e sostanziale e che si ritiene tuttora valido in quanto non sono intervenute modifiche progettuali;

Il Sindaco di Rionero in Vulture, in qualità di Presidente, alle ore 11:00, dichiara aperta la seduta della conferenza di pianificazione di cui all'oggetto ed illustra rapidamente, unitamente ai tecnici incaricati della progettazione, i caratteri salienti degli atti di pianificazione del Regolamento Urbanistico (R.U.), indirizzi convenzionali approvati dall'Amministrazione Comunale precedente con deliberazione della Giunta Comunale n. 8 del 16/01/2009 la quale seppur non materialmente allegata si intende integralmente per riportata e trascritta, strumento urbanistico composto dai seguenti elaborati :

- | | |
|--|---------------------|
| 1. <i>Relazione</i> | scala 1:13.000 |
| 2. <i>Inquadramento territoriale</i> | scala 1:13.000 |
| 3. <i>Carta della vulnerabilità</i> | scala 1:13.000 |
| 4. <i>Carta della trasformabilità (Piano Paes.di area vasta dei laghi di Monticchio)</i> | scala 1:13.000 |
| 5. <i>Carta dei vincoli paesistici</i> | scala 1:13.000 |
| 6. <i>Reti tecnologiche</i> | scala 1:5.000 |
| 7. <i>Sistema della mobilità interna</i> | scala 1:5.000 |
| 8. <i>Pianificazione vigente</i> | scala 1:5.000 |
| 9. <i>Stato di attuazione della pianificazione vigente</i> | scala 1:5.000 |
| 10. <i>Bilancio Urbanistico - relazione</i> | |
| 10.1. <i>STATO DI ATTUAZIONE centro storico</i> | scala 1:1.000 |
| 10.2. <i>STATO DI ATTUAZIONE PP c3-5-6</i> | scala 1:1.000 |
| 10.3. <i>STATO DI ATTUAZIONE PP C4</i> | scala 1:1.000 |
| 10.4. <i>STATO DI ATTUAZIONE PP c7</i> | scala 1:1.000 |
| 10.5. <i>STATO DI ATTUAZIONE PP c10</i> | scala 1:1.000 |
| 10.6. <i>STATO DI ATTUAZIONE PP c11</i> | scala 1:1.000 |
| 10.7. <i>STATO DI ATTUAZIONE PP c14</i> | scala 1:1.000 |
| 10.8. <i>STATO DI ATTUAZIONE PEEP 167</i> | scala 1:1.000 |
| 10.9. <i>STATO DI ATTUAZIONE PP V4 e V5</i> | scala 1:1.000 |
| 10.10. <i>STATO DI ATTUAZIONE AREE PRODUTTIVE</i> | scala 1:4.000/2.000 |
| 10.11. <i>STATO DI ATTUAZIONE AREE A STANDARD</i> | scala 1:3.000 |
| 11. <i>Previsioni e residui di edilizia residenziale pubblica e privata dei piani attuativi zone di completamento e zone di espansione</i> | scala 1:5.000 |
| 12. <i>Diritti acquisiti</i> | scala 1:5.000 |
| 13. <i>Compatibilità geologica dello stato di attuazione della pianificazione vigente</i> | scala 1:5.000 |
| 14. <i>Perimetrazione ambito urbano - periurbano - extraurbano</i> | scala 1:6.000 |
| 15. <i>Perimetrazione dell'ambito urbano au=su-snu-srau</i> | scala 1:5.000 |
| 16. <i>Perim. dell'ambito periurbano ed extraurbano - classificazione dei suoli</i> | scala 1:5.000 |
| 17. <i>Suoli urbanizzati</i> | scala 1:5.000 |
| 18. <i>Suoli non urbanizzati</i> | scala 1:5.000 |
| 19. <i>Suoli riservati all'armatura urbana</i> | scala 1:5.000 |
| 20. <i>CENTRO STORICO - Numero dei piani fuori terra</i> | scala 1:1.000 |



21. CENTRO STORICO - Destinazioni d'uso prevalenti ai piani terra scala 1:1.000
22. CENTRO STORICO - Destinazioni d'uso prevalenti degli edifici scala 1:1.000
23. CENTRO STORICO - Grado d'uso residenziale del centro storico scala 1:1.000
24. CENTRO STORICO - TIPOLOGIE EDILIZIE scala 1:1.000
25. CENTRO STORICO - Disciplina del recupero edilizio - ind. comparti e umi scala 1:1.000
26. CENTRO STORICO - individuazione zone e schede di dettaglio dei singoli edifici scala 1:1.000
Schede di dettaglio degli edifici (scala 1:1.000, 1:800, 1:500, 1:400, 1:200)
- 26.1. zona A2
26.2. zona A3
26.3. zona A4 (comparti 1-30)
26.4. zona A4 (comparti 31-66)
26.5. zona A5 (comparti 1-34)
26.6. zona A5 (comparti 35-68)
26.7. zona A6
27. Regimi d'uso e di intervento scala 1:4.000
28. Regimi urbanistici scala 1:4.000
a) Regimi urbanistici scala 1:2.000
b) Regimi urbanistici scala 1:2.000
c) Regimi urbanistici scala 1:10.000
29. Dotazione standard scala 1:3.000
30. Individuazione schede Particolareggiate di dettaglio (Schede IEC)
31. Schede particolareggiate di dettaglio (Schede IEC) delle aree intercluse e/o ai margini del tessuto urbano consolidato (scala 1:1.000, 1:500, 1:200)
31. (SCHEDE 1-30)
31. (SCHEDE 31-62)
32. Individuazione Distretti Perequativi scala 1:4.000
Schede di dettaglio delle aree di nuovo impianto
- 32.1. DP.1
32.1.1. INQUADRAMENTO AEREOFOTOGRAMMETRICO E CATASTALE
32.1.2. ASSETTO URBANISTICO E INDIVIDUAZIONE CATASTALE DEI LOTTI scala 1:1.000, 1:500
32.1.3. SEZIONI DI SEDIME scala 1:500
32.1.4. RETI TECNOLOGICHE scala 1:500
32.1.5. PLANOVOLUMETRICO E SIMULAZIONE DEGLI INTERVENTI scala 1:500
32.2. DP.2
32.2.1. INQUADRAMENTO AEREOFOTOGRAMMETRICO E CATASTALE scala 1:1.000
32.2.2. ASSETTO URBANISTICO E INDIVIDUAZIONE CATASTALE DEI LOTTI scala 1:500
32.2.3. SEZIONI DI SEDIME scala 1:500
32.2.4. RETI TECNOLOGICHE scala 1:500
32.2.5. PLANOVOLUMETRICO, SIMULAZIONE DEGLI INTERVENTI E TIPOLOGIE EDILIZIE scala 1:500
32.3. DP.3
32.3.1. INQUADRAMENTO AEREOFOTOGRAMMETRICO E CATASTALE
32.3.2. PROGETTO scala 1:1.000, 1:500
32.4. DP.5 scala 1:1.000
32.4.1. INQUADRAMENTO AEREOFOTOGRAMMETRICO E CATASTALE
32.4.2. PROGETTO
32.5. DP.7
32.5.1. INQUADRAMENTO AEREOFOTOGRAMMETRICO E CATASTALE
32.5.2. ASSETTO URBANISTICO E INDIVIDUAZIONE CATASTALE DEI LOTTI scala 1:2.000, 1:1.000
32.5.3. SEZIONI DI SEDIME scala 1:1.000
32.5.4. PLANOVOLUMETRICO, SIMULAZIONE DEGLI INTERVENTI E TIPOLOGIE EDILIZIE scala 1:500
32.5.5. RETI TECNOLOGICHE scala 1:1.000
32.6. DP.8 scala 1:1.000
32.6.1. INQUADRAMENTO AEREOFOTOGRAMMETRICO E CATASTALE
32.6.2. ASSETTO URBANISTICO E INDIVIDUAZIONE CATASTALE DEI LOTTI scala 1:2.000, 1:1.000
32.6.3. RETI TECNOLOGICHE scala 1:500
32.6.4. SEZIONI DI SEDIME scala 1:500
32.6.5. PLANOVOLUMETRICO E SIMULAZIONE DEGLI INTERVENTI scala 1:1.000 e 1:500
32.7. DP.9





32.7.1. INQUADRAMENTO AEREOFOTOGRAMMETRICO E CATASTALE

scala 1:1.000, 1:500

32.7.2. ASSETTO URBANISTICO, INDIVIDUAZIONE CATASTALE DEI LOTTI

scala 1:500

32.7.3. SEZIONI DI SEDIME

scala 1:1.000, 1:500

32.7.4. PLANOVOLUMETRICO, SIMULAZIONE DEGLI INTERVENTI E TIPOLOGIE EDILIZIE

scala 1:500

32.7.5. RETI TECNOLOGICHE

scala 1:500

33. Norme tecniche di attuazione

SCHEDE AGGIUNTIVE :

- Scheda del 16/01/2008 prot. gen. 1014 - zona ex C13 ;
- Schede Piano Particolareggiato "I Caduti" - Variante Parziale alle UMI 22, 27/a, 27/d, 28, 45, 46, 47, 54, 55, 56, 58/a, 58/b, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 72, 73, 75, 76/a, 76/b ;
- Schede di variante ai Piani Attuativi vigenti - Zona A1 : elaborati 1P, 2P, 3P, 4P, 5P ;

ELABORATI GEOLOGICI REGOLAMENTO URBANISTICO COMUNALE:

- Rapporto geologico di sintesi ;

- All. 1a-1b Carta geolitologica e di ubicazione delle indagini..... 1:2000
- All. 2a-2b Carta geomorfologica..... 1:2000
- All. 3a-3b Carta idrogeologica..... 1:2000
- All. 4 Stralcio carta PAI dell'A.d.B. Puglia..... 1:25000
- All. 5 Sezioni geolitologiche..... 1:2000 / 1:1000
- All. 6a-6b Carta di microzonazione sismica..... 1:2000
- All. 7a-7b Carta di sintesi delle pericolosità e criticità geologiche e geomorfologiche 1:2000
- All. 8 Verifiche analitiche di stabilità di versante
- All. 9 Colonne stratigrafiche perforazioni di sondaggio
- All. 10 Analisi di laboratorio geotecnico sulle terre
- All. 11 Prosezioni sismiche
- All. 12 Analisi di verifica idraulica del territorio comunale - Relazione
- All. 13a-13b Carta del rischio idraulico..... 1:2000

- ELABORATI GEOLOGICI DISTRETTO PEREQUATIVO n. 1:

- Rapporto geologico di sintesi ;

- All. 1 Carta geolitologica 1:500
- All. 2 Carta geomorfologica..... 1:500
- All. 3 Carta idrogeologica..... 1:500
- All. 4 Profili geologici e litotecnici..... 1:500
- All. 5 Carta di microzonazione sismica 1:500
- All. 6 Carta di sintesi delle pericolosità e criticità geologiche e geomorfologiche 1:500
- All. 7 Stralcio carta PAI dell'A.d.B. Puglia..... 1:25000
- All. 8 Verifiche analitiche di stabilità di versante

- ELABORATI GEOLOGICI DISTRETTO PEREQUATIVO n. 2:

- Rapporto geologico di sintesi ;

- All. 1 Carta geolitologica e sezioni geologiche..... 1:500
- All. 2 Carta e sezioni litotecniche 1:500
- All. 3 Carta geomorfologica..... 1:500
- All. 4 Carta Idrogeologica 1:500
- All. 5 Carta di microzonazione sismica 1:500
- All. 6 Carta di sintesi delle pericolosità e criticità geologiche e geomorfologiche 1:500
- All. 7 Stralcio carta PAI dell'A.d.B. Puglia..... 1:25000
- All. 8 Stratigrafie e analisi di laboratorio geotecnico
- All. 9 Verifiche analitiche di stabilità di versante

- All. 10 Documentazione fotografica

- ELABORATI GEOLOGICI DISTRETTO PEREQUATIVO n. 7:

- Rapporto geologico di sintesi ;

- All. 1 Carta geologica 1:1000
- All. 2 Carta geomorfologica..... 1:1000
- All. 3 Carta Idrogeologica 1:1000
- All. 4 Profili geologici 1:500
- All. 5 Carta di microzonazione sismica 1:1000
- All. 6 Carta di sintesi delle pericolosità e criticità geologiche e geomorfologiche 1:1000
- All. 7 Stralcio carta PAI dell'A.d.B. Puglia..... 1:25000
- All. 8 Stratigrafie e analisi di laboratorio geotecnico
- All. 9 Documentazione fotografica

- ELABORATI GEOLOGICI DISTRETTO PEREQUATIVO n. 8:

- Rapporto geologico di sintesi ;

- All. 1 Carta geologica 1:500
- All. 2 Carta geomorfologica..... 1:500





| | | |
|--|--|---------|
| - All. 3 | Carta Idrogeologica | 1:500 |
| - All. 4 | Profili geologici | 1:500 |
| - All. 5 | Carta di microzonazione sismica | 1:500 |
| - All. 6 | Carta di sintesi delle pericolosità e criticità geologiche e geomorfologiche | 1:500 |
| - All. 7 | Stralcio carta PAI dell'A.d.B. Puglia..... | 1:25000 |
| - All. 8 | Stratigrafie e analisi di laboratorio geotecnico | |
| - All. 9 | Documentazione fotografica | |
| ELABORATI GEOLOGICI DISTRETTO PEREQUATIVO n. 9: | | |
| - Rapporto geologico di sintesi ; | | |
| - All. 1 | Carta geologica | 1:500 |
| - All. 2 | Carta geomorfologica..... | 1:500 |
| - All. 3 | Carta Idrogeologica | 1:500 |
| - All. 4 | Profili geologici | 1:500 |
| - All. 5 | Carta di microzonazione sismica | 1:500 |
| - All. 6 | Carta di sintesi delle pericolosità e criticità geologiche e geomorfologiche | 1:500 |
| - All. 7 | Stralcio carta PAI dell'A.d.B. Puglia..... | 1:25000 |
| - All. 8 | Stratigrafie e analisi di laboratorio geotecnico | |
| - All. 9 | Documentazione fotografica | |



Il Presidente della Conferenza invita i partecipanti, nel rispetto delle specifiche e distinte competenze, ad esprimere le proprie osservazioni, proposte e valutazioni ed il conseguente relativo parere definitivo, non prima di aver ascoltato preliminarmente i professionisti redattori dello studio geologico allegato al R.U., Dr. Di Nitto Gennaro, Dr. Di Lucchio Gennaro e Dr. Ramunno Donato, i quali testualmente dichiarano :

“Dovrà essere aggiunto nel rapporto geologico generale di sintesi, (all. 0), allegato al R.U., alla pag. 67, dopo il secondo capoverso la seguente dicitura :

Dalle valutazioni di carattere idrogeologico e minerario, con particolare riferimento alle aree di concessione mineraria, condotte nel corso degli studi ed investigazioni per il piano urbanistico di cui al R.U. e D.P. immediatamente attuativi, non sono emerse interferenze con la falda idrominerale, la cui quota piezometrica, in termini di soggiacenza, risulta sempre superiore alle profondità massime investigate di cui ai singoli elaborati di indagine. Tanto risulta del tutto conforme alla geometria piezometrica dello studio idrogeologico allegato alla L.R. n. 9/1984. Pertanto, la progettazione urbanistica sopracitata è compatibile con l'assetto idrogeologico_minerario areale.

Viene consegnato e sostituito l'allegato n. 7/b - Carta di sintesi delle pericolosità e criticità geologiche e geomorfologiche - al R.U. con nuovo elaborato sempre denominato n. 7/b - Carta di sintesi delle pericolosità e criticità geologiche e geomorfologiche - per correggere rifusi meccanografici.

Si sottolinea, infine, la necessità di includere la “normativa di gestione ambientale del territorio comunale” di cui al paragrafo n. 12 del rapporto geologico generale di sintesi allegata al R.U. nelle N.T.A tavola n. 33 del R.U.”

1. Regione Basilicata – Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità - Ufficio Urbanistica ed Uso del Suolo:

“Si esprime parere favorevole con le prescrizioni di cui all'allegato parere dell'11 marzo 2009 che forma parte integrante e sostanziale del presente verbale” ;

2. Regione Basilicata – Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità - Ufficio Geologico ed Attività Estrattive:

“Si esprime parere favorevole dal punto di vista geomorfologico con le prescrizioni di cui all'allegato parere che forma parte integrante e sostanziale del presente verbale” ;

3. Regione Basilicata – Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità - Ufficio Compatibilità ambientale :

“Si esprime parere favorevole con le prescrizioni di cui all'allegato parere che forma parte integrante e sostanziale del presente verbale” ;



4. Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata- Ufficio Distaccato di Melfi :

“Si esprime parere favorevole, fermo restando che sarà trasmesso successivamente all’Amministrazione Comunale procedente un documento in cui saranno meglio esplicitati i contenuti del suddetto parere”

5. Autorità di Bacino della Puglia :

Benché assente, ha però trasmesso il parere di competenza datato 26/02/2009 prot. n. 2367, acquisito agli atti del Comune in data 02/03/2009 con prot. gen. n. 3701, che allegato al presente verbale ne forma parte integrante e sostanziale e che si ritiene tuttora valido in quanto non sono intervenute modifiche progettuali ;

6. Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Basilicata :

Benché assente, ha però trasmesso il parere datato 23/02/2009 prot. n. 1946, acquisito agli atti del Comune in data 25/02/2009 con prot. gen. n. 3317, che allegato al presente verbale ne forma parte integrante e sostanziale e che si ritiene tuttora valido in quanto non sono intervenute modifiche progettuali;

A questo punto, l’Assessore all’Urbanistica del Comune di Rionero in Vulture, ad integrazione di quanto sopra detto e con particolare riferimento ai piani attuativi, precisa che la pubblica amministrazione, quanto alla stretta osservanza della legge regionale n. 9/1984, dovrà porre in essere, per i suddetti piani, le relative procedure di verifica prima del rilascio dei singoli permessi a costruire convenzionati.

Richiamati i pareri espressi dagli Enti invitati ;

In conclusione i convenuti, nella loro qualità prima indicate, considerato l’unanime parere favorevole da parte degli Enti intervenuti, fatto salvo i pareri della :

- 1. Regione Basilicata – Dipartimento Infrastrutture, Opere Pubbliche e Mobilità, Ufficio Protezione Civile ;**
- 2. Provincia di Potenza Provincia di Potenza, Direzione Pianificazione Territoriale e Ambiente**

da rendersi, comunque, nei termini di legge,

che equivale ad accordo di pianificazione ai sensi della legge regionale n. 23/1999 e ss.mm.ii., che è stato necessario raggiungere in assenza di CRS e di pianificazione strutturale sovraordinata (QRS e PSP) e che, ai sensi dell’art. 44, comma 10, tiene luogo delle verifiche di coerenza e compatibilità,

LA CONFERENZA AUTORIZZA

l’Amministrazione Comunale di Rionero in Vulture ad adottare il Regolamento Urbanistico con le prescrizioni contenute nei pareri degli Uffici sopraindicati, allegati al presente verbale e con le modalità di cui all’art. 36 della l.r. n. 23/1999, fatto salvo i pareri della :

- 1. Regione Basilicata – Dipartimento Infrastrutture, Opere Pubbliche e Mobilità, Ufficio Protezione Civile ;**
- 2. Provincia di Potenza Provincia di Potenza, Direzione Pianificazione Territoriale e Ambiente**

da rendersi, comunque, nei termini di legge.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta della odierna Conferenza, della quale viene redatto il presente verbale in unico originale.





LCS, 11 Marzo 2009

Presidente : Dott. Antonio Placido, *Sindaco p.t. del Comune di Rionero in Vulture;*



Avv. Pietro Pesacane, *Assessore all'Urbanistica del Comune di Rionero in Vulture*

Segretario Verbalizzante : Geom. Pasquale D'Urso, *Comune di Rionero in Vulture – Servizio Urbanistica,*

Componenti :

Arch. Remo Votta, *Regione Basilicata – Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità - Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio;*

Geol. Paolo Severino, *Regione Basilicata – Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità - Ufficio Geologico ed Attività Estrattive - delegato;*

Dott. Donato Natiello - *Regione Basilicata – Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità - Ufficio Compatibilità Ambientale - delegato;*

Dott.ssa Ciriello Rosanna, *Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata- Ufficio Distaccato di Melfi ;*

Geom. Ferrara Alessandro *Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata- Ufficio Distaccato di Melfi ;*

Progettisti :

Arch. Lorenzo Di Lucchio, *Comune di Rionero in Vulture – Servizio Urbanistica*

Geologi Di Nitto Gennaro, Di Lucchio Gennaro e Ramunno Donato, *progettisti dello studio geologico del R.U. ;*



Prot.

Potenza, 11 marzo 2009

Oggetto: **Regolamento Urbanistico del Comune di Rionero in Vulture - relazione -**

La presente relazione contiene le riflessioni in merito al Regolamento Urbanistico del comune di Rionero in Vulture .

La stessa riprende ed amplia i contenuti di precedenti interventi che, per alcune parti, sono stati esplicitati sia nei molteplici incontri di lavoro svolti presso la Regione Basilicata e presso il Comune, sia nella precedente seduta di conferenza di pianificazione svoltasi il 12 maggio 2008 presso il comune di Rionero.

L'esame degli atti relativi al RU (quelli consegnati in data 22/01/2009, dopo la conferenza del 12 /5/2008), ha prodotto innanzitutto una valutazione complessiva riferita sia agli aspetti di metodo e agli obiettivi, sia agli aspetti attinenti le strategie individuate e le scelte che sono diventate la normativa del RU, in particolare, ha approfondito la questione del dimensionamento e della gestione delle aree di nuovo impianto.

La presente relazione contiene integrazioni ad una prima valutazione già effettuata, conseguenti chiarimenti e puntualizzazioni formulati dall'A.C. di Rionero e dai tecnici redattori del R.U.

Il dimensionamento e la gestione delle aree di nuovo impianto

Si è analizzato il processo che, partendo dal bilancio urbanistico del PRG vigente, ha condotto all'individuazione degli obiettivi e delle scelte normative del R.U.

Gli esiti del Bilancio Urbanistico contenuti nella Tav. 10, per la parte residenziale sono, sinteticamente, i seguenti:





- il PRG nell'arco di venti anni è stato attuato in buona parte, sebbene per lungo tempo molti piani attuativi non sono stati predisposti e/o approvati; molte aree di nuova espansione sono state edificate, per quantità e qualità, differentemente da quanto stabilito dalle norme tecniche d'attuazione, eludendo il modello perequativo a base del PRG stesso;
- vi sono diritti acquisiti (secondo la definizione indicata nelle circolari regionali esplicative della L.R. 23/99) riferiti alla zona C4, C3-5-6, C7, V4-V5, C10, C11-V8-V9, C 14, PEEP per un totale di mc 228.458 pari a 2.228 vani;
- vi sono diritti acquisendi nel senso che l'A.C. ha ritenuto dover confermare potenzialità edificatorie generate dal vecchio PRG che si sostanziano in aspettative di proprietari di aree legate ad impegni cui l'A.C. non intende recedere, a convenzioni sottoscritte con proprietari che hanno ceduto aree al Comune senza aver potuto esercitare i diritti edificatori, riferiti alla zona C2, C15, C16, C12, SU3, SQ3, C9, C1 per un totale di mc 204.417 pari a 2.044 vani;
- vi sono diritti maturati per effetto di recenti approvazioni di piani attuativi del PRG, riferiti alla zona C 13 e alla zona B per 1012 vani;
- vi sono residui di vani ancora da realizzare nelle zone B e A per 1188 vani.

In totale il numero dei vani ancora da realizzare, per effetto di diritti acquisiti e acquisendi, residuo di PRG è pari a circa 6472 che diventano circa **7000** se si considerano la conversione della ex zona D10, il nuovo impianto nella ex zona C8 e gli incrementi volumetrici in tutte le aree residue del PRG (rimanendo ancora esclusi i cambi d'uso ed il nuovo impianto nelle IEC e nel resto del territorio comunale).

Tale quantità rappresenta per il comune di Rionero, con riferimento ad un periodo medio- breve un dato significativo se raffrontato con il trend della produzione edilizia tra gli anni 1991-2001 e 2001-2008 che risulta attestarsi, secondo i dati ISTAT e quelli forniti dalla stessa A.C., intorno alle 900 stanze..

Ma ciò nonostante il Comune pone, in modo determinato, la necessità non solo di riconfermare le aree non attuate ma anche di individuare nuove aree per un nuovo impianto residenziale.

Se si analizzano i dati sulle dinamiche demografiche del Comune, pur nella consapevolezza che su tale analisi non si può pianificare un territorio, (le variabili in





gioco sono anche altre), si evince, sinteticamente, che negli ultimi 10 anni la popolazione non è cresciuta in modo tale da far prospettare una domanda di nuovi vani in linea con la proposta di RU, la popolazione è costituita da 13422 abitanti; negli ultimi 10 anni le famiglie sono aumentate, il numero di famiglie corrisponde al numero di abitazioni occupate e vi è una quantità di circa 600 abitazioni non occupate.

Alla luce di tali dati, appare evidente che le quantità proposte nel R.U. per nuovo impianto, non sono giustificate e prospettano una interpretazione dell'art.16 della LUR e delle indicazioni date nel Regolamento di attuazione della legge, negli atti di indirizzo e circolari emanati dal 2003 ad oggi, molto sbilanciata verso il nuovo impianto residenziale, come tale, non condivisibile.

Ma l'A.C., nella tav. 1 Relazione Generale, si dichiara consapevole della differenza sostanziale tra l'attività di regolamentazione tipica del RU e quella di pianificazione tipica del PRG, si assume la responsabilità di obiettivi *"di cura della città costruita, corpo materiale sedimentato di una lunga storia, di rapporti ed incontri sociali, economici e politici, che porta i segni, come le rughe sul viso di un uomo, del tempo trascorso ma anche delle ferite mai rimarginate, delle cicatrici più o meno profonde, delle speranze frustrate"* (pag.23 Tav. 1), insiste sulla necessità di riproporre un modello perequativo del RU per reperire standard oggi carenti e migliorare la qualità urbana, realizzare standard pubblici a servizio anche delle parti del territorio edificate senza standards (esempio ex zona C8, ecc.), oltre che per poter incrementare l'edilizia pubblica.

Anzi, per rafforzare il carattere operativo del RU, l'A.C., riarticola i comparti edificatori perequativi (Distretti Perequativi), riconfermando l'impianto del precedente PRG, ne disegna l'assetto urbanistico-edilizio, dando luogo ad una progettazione minuziosa, di livello esecutivo, con precisi riscontri catastali, arricchisce la normativa tecnica con schede particolareggiate di dettaglio (IEC), rispondendo, così, alle indicazioni contenute nella circolare regionale del 2006 che invitava al *"ricorso a schede-norma che, qualora contengano dettagli planovolumetrici delle nuove sistemazioni, e relativi ed appropriati approfondimenti geologici secondo le norme, possono consentire una attuazione diretta con il ricorso al solo permesso di costruire"*.





Ci si interroga, allora, sulle determinazioni da assumere rispetto, da un lato, ad un progetto di RU che appare distante dal modello contenuto nella L.R. 23/99, che per la sua natura regolamentare e non programmatica, non può che considerare eccezionale la previsione di nuovi impianti residenziali, nuovi assetti territoriali, dall'altro, rispetto alla reale espressa necessità dell'A.C. di ricomporre la relazione, tra l'altro obbligatoria, tra residenza e spazi pubblici, con il fine di elevare la qualità urbana, per la qual cosa vi è una evidente necessità di operare su aree nuove applicando lo strumento della perequazione.

In mancanza di indirizzi relativi alle politiche urbane e a specificazioni sulle scelte di impegno di suoli per nuovo impianto che secondo la legge urbanistica regionale sarebbero di competenza del PSP (scheda strutturale comunale), tenuto conto che gli atti di indirizzo generali emanati dalla regione a tal proposito, pur determinando un vincolo di comportamento non consistono in singole e precise statuizioni per il Comune, si ritiene che :

- sia doveroso richiamare l'attenzione dell'A.C. sul contenuto dell'art. 1 della L.R. 23/99 al fine di esigere il rispetto del principio fondamentale della sostenibilità inteso come convenienza, nell'interesse pubblico, a non sprecare la risorsa territorio;
- si riconosce, comunque, un'autodeterminazione dell'A.C., per cui non si ritiene autoritariamente censurare tale scelta;
- sia necessario suggerire di procedere all'attuazione delle previsioni di R.U. con una modalità progressiva, con l'obbligo di assicurare prioritariamente il conseguimento degli obiettivi di ricalibrazione degli standards urbanistici, carenti per le già evidenziate motivazioni inerenti una non corretta attuazione delle previsioni di P.R.G.

In particolare le aree di nuovo impianto, il cui livello di approfondimento progettuale è tale da non rendere necessario il rinvio a ulteriori piani esecutivi, dovranno essere attuate facendo riferimento ai principi definiti nell'articolo 15 della L.R. n.23/99, nel senso che:

- le previsioni dovranno essere attuate dove e quando si manifestano necessità di nuovo impianto, assicurandosi che le scelte perseguano obiettivi di coerenza con i programmi economici (art. 29 della L.R. 23/99);





- dovrà farsi riferimento alle indicazioni contenute al punto c), primo comma, dell'art.15 della citata l.r. n.23/99;
- dovranno essere assunte, da parte del Comune, idonee garanzie atte ad assicurare la realizzazione contestuale degli standards urbanistici riconducibili alle singole sottozone.

A tal fine è necessario esplicitare in normativa l'obbligo di garantire prioritariamente l'attuazione della parte pubblica dell'impianto urbano e di subordinare l'edificazione residenziale all'approvazione ed attuazione del progetto esecutivo delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, tanto a garanzia di una reale inversione di quei meccanismi che, come l'A.C. evidenzia, si sono verificati nel passato nel Comune di Rionero a discapito delle cessioni di aree per standard.

E' necessario, inoltre :

1. esplicitare in normativa che le previsioni del RU di nuovo impianto, decadono agli effetti conformativi della proprietà, dopo cinque anni dall'approvazione del RU, se non siano stati approvati entro tale decorrenza i piani attuativi, (o i planovolumetrici dove previsti), o i progetti esecutivi delle infrastrutture, secondo il comma 4 dell'art.16 della L.R. 23/99.
2. eliminare tutte quelle previsioni di nuovo impianto (escluse le sopraelevazioni) in ambito periurbano che hanno una evidente incoerenza con la normativa generale di tutela che il RU ha previsto per tale parte del territorio.

Ciò non esime l'A.C. dal valutare che la sostenibilità, assunta nel QRS come principio guida, fondante della programmazione regionale, richiamata anche dall'art. 1 della L.R. 23/99 dove, appunto, è detto che *"la pianificazione territoriale ed urbanistica persegue obiettivi di sviluppo sostenibile nel governo unitario del territorio regionale"*, impone la necessità di analizzare prioritariamente alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti esistenti, rispetto a previsioni di nuova residenzialità.





Perimetrazione ambiti e vincoli

Si rileva che la perimetrazione dell'ambito periurbano, derivante da tavole precedenti di analisi, non è tracciata con riferimento alle tipologie di suoli indicate nella L.R. 23/99 e sue circolari esplicative, cioè " *i suoli agricoli abbandonati contigui all'ambito urbano e insediamenti diffusi privi di organicità* ", ma racchiude prevalentemente aree definite agricole, fabbricati agricoli e fabbricati destinati ad uso produttivo. Si chiede, pertanto, di chiarire le condizioni di fatto di tale porzione territoriale che, per essere stata definita periurbano, dovrebbe aver perso le caratteristiche di ruralità.

A tale perimetrazione corrisponde, poi, una normativa che si pone l'obiettivo di tutela ambientale (art.72), ma che fa riferimento sempre ad interventi funzionali all'attività agricola, che appare in contrasto sia con le possibilità di carattere generale consentite all'art. 65 per le attività produttive esistenti (ampliamenti del 30%), sia con le trasformazioni previste in alcune porzioni di territorio soggette a IEC, sia con la classificazione della CT1; si invita l'A.C. a rivedere i criteri di perimetrazione del periurbano, a meglio analizzarne le caratteristiche ed i bisogni, per proporre un progetto di assetto coerente, ed una normativa transitoria più sospensiva e meno permissiva di trasformazioni, tenendo anche a riferimento il disegno di legge relativo alla istituzione del parco Naturale Regionale del Vulture e le statuizioni della L.R. 9/84 per la protezione del bacino idrominerario del Vulture.

Si evidenzia che su tutte le tavole del RU, di analisi e di progetto, devono essere riportate le fasce di rispetto del depuratore (minimo 100 mt) e del cimitero, secondo la normativa vigente, cui corrispondono vincoli di inedificabilità che si sovrappongono, condizionandoli, ai regimi urbanistici riportati nel RU medesimo.

Va, inoltre, eliminata dall'art.73 la possibilità di asservimento dei terreni a vincolo cimiteriale per fini agricoli; la stessa prescrizione è riferita all'art. 79, dal quale, tra l'altro, va eliminata la dizione di "invaso artificiale" con cui vengono classificati i laghi di Monticchio.





Individuazione e norme generali della zona agricola

Innanzitutto si mette in evidenza che nella classificazione della zona agricola (art.71) il R.U. ha rinunciato in maniera evidente a leggerne la differente condizione funzionale e morfologica.

Infatti, il sistema produttivo ed insediativo del territorio aperto è costituito da componenti che per origine, tipologia, usi, colture, presenza di attività e di servizi, sono molto differenti tra di loro, dove si alternano aziende agricole altamente produttive e luoghi in cui il legame con l'attività agricola produttiva si presenta oggi secondario e marginale e lo stesso edificato si alterna tra tipologie prettamente aziendali e tipologie che non presentano caratteristiche di ruralità.

Né è da sottovalutare la presenza di aziende produttive titolari di concessioni e/o permessi di ricerca relativamente alle acque minerali che vanno censite ed individuate sulle tavole.

Pertanto, si pone il problema di tener conto delle condizioni di fatto del territorio agricolo, dei differenti gradi di vulnerabilità riportati nella TAV.3, della presenza di aree protette (SIC), e di rivedere la normativa disarticolando gli interventi e gli usi in ragione della ricchezza di condizioni rilevate, differenziando azioni di tutela e di trasformazione in rapporto alle aree di valore agricolo, aree con qualità paesaggistiche, aree boscate, corridoi ecologici ambientali, nonché, a quelle più prossime all'abitato che evidentemente scontano la presenza di edilizia non rurale..

Si invita, l'A.C. a considerare quanto scritto nelle circolari esplicative della legge regionale in merito alla reimpostazione della normativa che consenta l'edificabilità in detta zona e al suo stretto collegamento alla azienda agricola produttiva.

Ne consegue che è utile prevedere in normativa con quali strumenti si verificherà il collegamento dei fabbricati con l'azienda agricola e, forse, anche la redditività dell'azienda in quanto si è del parere che è la redditività dell'azienda l'elemento per misurare la garanzia di un effettivo insediamento agricolo e la sua successiva permanenza in zona agricola.

Ne consegue che non è coerente con tale principio la normativa nella parte che prevede asservimenti di volumetrie per il raggiungimento di un lotto minimo indicato in 10000 mq., soprattutto perché la edificabilità in zona agricola è legata alla



Handwritten signatures and scribbles in blue ink at the bottom of the page.



dimostrazione di avere la piena disponibilità dei suoli ai fini aziendali e non è ammissibile il ricorso all' asservimento di volumetrie, come tra l'altro ribadito nella circolare regionale del 2006.

Standard, schede particolareggiate e distretti perequativi

In merito alle IEC e alle schede del centro storico, evidenziando che la valutazione non è riferita al merito delle singole e numerose schede, bensì al metodo utilizzato e alla coerenza delle previsioni con l'obiettivo di reperire standard in aree urbane consolidate, precisando che a titolo esemplificativo sono state considerate alcune a campione, si rilevano in via generale le seguenti questioni:

a) non tutte le schede si qualificano particolareggiate di dettaglio, limitandosi, una parte, a registrare solo perimetri; ad esempio, per le IEC2 , IEC3 sarebbe opportuno proporre una ipotesi esplicativa di quanto riportato nel DPGR 84/2002, per risolvere situazioni di incertezza che il DPGR medesimo considerava e rendere coerente la quantità delle superfici da cedere nel decreto stabilite;

b) le sopraelevazioni e le nuove edificazioni interne all'Ambito Urbano, oltre alla verifica della legittimità degli edifici cui si riferiscono, dovrebbero considerare l'ipotesi di una monetizzazione aggiuntiva rapportata al volume che si consente di edificare, una sorta di monetizzazione compensativa che si aggiunge alla monetizzazione per standard; tanto, in considerazione che si opera su lotti saturi o già precedentemente asserviti;

c) la costruzione delle schede a IEC dovrebbe chiarire un principio generale secondo il quale la rappresentazione di edifici e strutture privi delle dovute autorizzazioni, non costituisce regolarizzazione delle loro posizioni, pertanto, se da un lato si rileva la necessità di rivedere il concetto di Stato di diritto contenuto nell' art. 2 delle NTA, dall'altro si invita a meglio verificare tutte le situazioni di edifici dichiarati nelle schede stesse precari e per i quali viene riconosciuto il mantenimento volumetrico (esempio IEC 21);

a) la cessione media del 20% cui sono obbligati i proprietari ai sensi dell'art. 37 non appare una soluzione efficace rispetto agli obiettivi posti di consentire nuovo impianto per innalzare il livello di standard pubblici; si invita a considerare





l'innalzamento di tale percentuale e a considerare caso per caso sia la utilità pubblica della cessione che la quantità a fronte della utilità privata dell'edificazione;

b) le osservazioni avanzate in merito alle IEC 59-60-61 che pongono l'esigenza di tettoie e depositi per servizi commerciali, pongono il problema non tanto di rispondere alle singole richieste, bensì di redigere un apposito regolamento per tutta la zona A;

c) la osservazione relativa alla scheda A4-C21 del centro storico, tesa ad edificare un fabbricato in area attualmente libera, non si ritiene condivisibile perché

incoerente rispetto all'obiettivo inizialmente posto di recuperare standard carente in un tessuto consolidato;

d) devono essere formalmente eliminate le schede non attuabili per criticità geologica e risolte le modifiche normative per quelle con problematiche rappresentate dall'AdB;

e) poiché molte schede sono una rielaborazione delle schede B di cui al DPGR 283/2000, con previsioni differenti, atteso che non sempre i nuovi regimi urbanistici sono migliorativi rispetto all'obiettivo posto di garantire l'aumento degli standard pubblici, si ritiene opportuno che l'A.C. meglio valuti sia la compensazione volumetrica per standard e il sistema di cessione, specialmente nel caso in cui è riferito ad aree gravate da precedenti obblighi di cessione o di asservimento ;

f) atteso che le schede riportano il posizionamento dei fabbricati, si invita a rivederne gli orientamenti e gli impatti al fine di meglio relazionarli al contesto in cui vengono ad inserirsi (se: IEC 55).

Si rappresenta, inoltre, la necessità di chiarire: a)che la norma relativa alla modalità di calcolo del volume (art.9) andrà applicata a tutta la nuova edificazione, anche a quella confermata e contenuta nei piani attuativi scaduti e formalmente da riapprovare e con la sola esclusione delle situazioni considerate diritti acquisiti secondo la definizione della circolare regionale esplicativa della L.R. 23/99; b)che l'area interessata dal PP d'ambito "Monticchio Laghi" resta assoggettata alla vigente normativa approvata con DPGR n 75/2006; si rappresenta la necessità di eliminare la confusione tra piano attuativo e piano operativo che traspare nella TAV.1 tra pag.42





e pag.48 per i DP3 ,DP5, DP10,Dp11, DP12, stante la evidente diversità dei due strumenti.

Si invita a verificare che l'art. 15 delle NTA si rapporti alle definizioni e contenuti della L.R. 8/2002 e che le destinazioni d'uso previste nelle varie zone rispondano ai requisiti dell'art. 2 della L.R. 28/91.

Infine, andrebbe posta all'attenzione dell'A.C. la problematica relativa alle aree interessate dal nuovo impianto che risultano gravate da uso civico e dai diversi gradi di vulnerabilità di cui alla L.R. 9/84

Per tali aree, infatti, l'attuazione delle previsioni di trasformazione è subordinata alla definizione della sdemanializzazione come previsto dalla L.R. 57/2000 e alle verifiche di compatibilità di cui alla L.R. 9/84.

Si premette che il tema delle attività produttive, inerendo a indicazioni strategiche legate a nuovi scenari derivanti da interventi di nuovo impianto nelle aree esterne all'Ambito Urbano, è oggetto di pianificazione strutturale.

Conseguentemente, si ritiene che:

- la norma riferita alla ex zona D2, già oggetto di osservazioni contenute nella DGR n.1523/2001, deve esplicitare le forti e prioritarie esigenze di riqualificazione in termini urbanistici ed edilizi dell'area, e la costruzione del piano attuativo deve tenere in conto le ancora valide osservazioni espresse da questo ufficio nel 2001;
- le aree produttive classificate D1b-D2- D3 di nuovo impianto oltre ad essere condizionate dal vincolo di rispetto del depuratore (non segnato sulle tavole d'analisi e di progetto) sono, in parte, aree definite periurbano per le quali il RU stesso stabilisce una normativa di tutela ambientale in attesa di definire scelte strutturali; ne consegue che la destinazione produttiva è non coerente con detta normativa, salva l'ipotesi di utilizzo delle aree interne al periurbano per attività connesse al riequilibrio degli standards;
- la norma contenuta all'art.65 per le aree produttive isolate è generica e in contrasto con l'esigenze di relazionare attività e standards e con la transitoria normativa di tutela ambientale.





Ovviamente le aree a destinazione produttiva individuate nel R.U. contribuiranno a determinare il dimensionando del fabbisogno, in sede di valutazione territoriale delle esigenze, quando sarà affrontato in modo più strutturato la questione delle aree da destinare alle attività artigianali alla scala intercomunale, tenuto conto che il Comune di Rionero ha aderito a protocolli di intesa promossi dalla Provincia di Potenza e riferiti ad aggregazioni territoriali per la elaborazione di schede strutturali comunali.

In conclusione si esprime parere favorevole con le raccomandazioni e prescrizioni espresse contenute nella presente relazione.

Il Dirigente dell'Ufficio

Arch. Remo Votta





OGGETTO: L.R. 23/99 art.25 Conferenza di Pianificazione.

Regolamento urbanistico del Comune di Rionero in Vulture (Pz) (art. 16 L.R. 23/99).

Con la nota del 04/02/2009 prot. n. 2097 del Comune di Rionero in Vulture è stata riconvocata la Conferenza di Pianificazione del R.U. per il 26/02/2009, presso la sede comunale di Rionero in Vulture, successivamente aggiornata presso la sede del Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata in Potenza.

Con la nota del 19/01/2009 prot. n. 913 la documentazione geologica e urbanistica è stata integrata con ulteriori elaborati non esaminati nella precedente Conferenza.

Considerata la definizione, riportata nel Regolamento di Attuazione alla L.R. 23/99, del Regolamento Urbanistico (R.U.) e dei suoi contenuti;

Considerato che lo studio geologico attiene alle aree dei Suoli Urbanizzati, non Urbanizzati e Riservati all'Armatura Urbana, che costituiscono l'Ambito Urbano, Periurbano ed Extraurbano Produttivo;

Considerato che il R.U. individua aree destinate ad interventi diretti denominate: AxCxUx, IECxx ed aree soggette a Piani Attuativi individuate con la sigla DPx. Per i piani attuativi denominati: DP1, DP2, DP7, DP8 e DP9 è stata trasmessa la documentazione urbanistica e geologica in quanto viene richiesto il parere geologico, in concomitanza con il parere del Regolamento Urbanistico;

Considerato che la documentazione geologica a corredo del Regolamento Urbanistico, pur nella complessità delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche e sismiche illustrate nella stessa documentazione, esprime valutazioni di fattibilità e di compatibilità geomorfologica delle aree di piano, con prescrizioni, osservazioni ed indicazioni sull'utilizzo dei suoli, condizionando l'utilizzazione urbanistica di alcune aree alla esecuzione di indagini geognostiche e alla realizzazione di opere di presidio, consolidamento e bonifica ed escludendo le porzioni di territorio caratterizzate da elevata pericolosità geomorfologica ed idraulica o ricadenti in aree a rischio e pericolosità individuate dal Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI), redatto dall'Autorità di Bacino della Puglia ai sensi della L.267/1998;





Considerato che il Regolamento Urbanistico in oggetto è supportato da uno specifico studio idraulico che individua lungo i corsi d'acqua: Fosso Caolino, Fosso Colonnello e Fosso della Signora, Fosso Imperatore, le aree di esondazione per tempi di ritorno di 30, 200 e 500 anni e che tale studio è stato trasmesso all'AdB della Puglia;

Considerato che i geologi redattori dello studio geologico, sulla base dell'atto di indirizzo per la messa in sicurezza dei territori a rischio cavità sotterranee, redatto dal Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino della Puglia del 25/07/2006, individuano aree classificabili come aree PG2 del PAI dell'AdB della Puglia;

Considerato che è stato effettuato uno studio di microzonazione sismica, che ha suddiviso il territorio in zone omogenee sulla base di parametri ampiamente descritti nella relazione geologica illustrativa, le cui risultanze sono sintetizzate nelle tavole denominate: "**Carta di Microzonazione Sismica**".

Considerato che il grado di utilizzo ed il relativo limite di edificabilità geologica è sintetizzato, sulla base degli studi e delle indagini effettuate, nelle tavole: "**Carta di Sintesi della Pericolosità e Criticità Geologica e Geomorfologica**" (Ambito Urbano, Ambito Periurbano e Ambito Extraurbano Produttivo) della documentazione geologica, che costituiscono gli elementi di confronto con la proposta urbanistica;

Considerato che nella fase successiva di progettazione degli Interventi Diretti e dei Piani Attuativi DP dovranno essere eseguiti ulteriori accertamenti geognostici per la caratterizzazione litostratigrafica, geotecnica e sismica dei siti, nel rispetto della normativa vigente in materia;

Si esprime parere favorevole

all'attuazione del Regolamento Urbanistico del Comune di Rionero in Vulture e dei Piani Attuativi (DP1, DP2, DP7, DP8 e DP9), nell'intesa che, nei successivi adempimenti di attuazione comunale, si tenga conto di quanto illustrato nella documentazione geologica facente parte integrante del Regolamento Urbanistico stesso, delle limitazioni d'uso dei suoli, del limite di edificabilità geologica, delle osservazioni e prescrizioni in essa contenute, di quanto previsto dalla L.R. 9/84 a Tutela del Bacino Idrominerario del Vulture e dei vincoli delle aree sottoposte a concessioni per lo sfruttamento delle acque minerali, di quanto riportato nel citato Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI), del relativo parere riferito alle aree vincolate da Pericolosità Idraulica, Pericolosità e Rischio Idrogeologico ed alle aree classificabili come aree PG2 sulla base dell'atto di indirizzo, nonché delle Norme Tecniche previste dal D.M. 14.01.2008.





In particolare si evidenzia, tra l'altro, quanto riportato di seguito:

1. Le aree zonate con la simbologia da **"IVb"** così come riportate nelle *"Carta di sintesi della pericolosità e criticità geologica e geomorfologica"* non sono utilizzabili ai fini edificatori perché inserite in un contesto di pericolosità geomorfologica naturale ed antropica quali: pareti di cave abbandonate di altezza maggiore di 10 m, alvei attivi della rete idrografica superficiale seppure comprensivi di aree golenali. Gli interventi consentiti riguardano la manutenzione straordinaria, l'adeguamento igienico-sanitario, gli interventi di riparazione e miglioramento sismico, gli interventi di restauro e di risanamento conservativo, gli interventi di sistemazione e manutenzione di superfici scoperte, gli interventi necessari a ridurre la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, la demolizione senza ricostruzione. Tutti questi interventi dovranno essere preceduti da uno studio geologico di fattibilità geomorfologica al fine di rendere compatibili le trasformazioni previste.
2. Le aree zonate con la simbologia da **"III.a"**, **"III.b1 (a-b)"**, così come riportate nella *"Carta di sintesi della pericolosità e criticità geologica e geomorfologica"* non sono attualmente utilizzabili ai fini edificatori perché inserite in un contesto di pericolosità geomorfologica medio e diffuso, rispettivamente, interessabili dall'arrivo e deposito di colate di fango dalle aree topograficamente sovrapposte, in occasione di eventi meteorici di rilevante intensità, ed aree in cui sono presenti depositi antropici di riporto. Gli interventi consentiti riguardano la manutenzione straordinaria, l'adeguamento igienico-sanitario, gli interventi di riparazione e miglioramento sismico, gli interventi di restauro e di risanamento conservativo, gli interventi di sistemazione e manutenzione di superfici scoperte, gli interventi necessari a ridurre la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, la demolizione senza ricostruzione. Tutti questi interventi dovranno essere preceduti da uno studio geologico di fattibilità geomorfologica al fine di rendere compatibili le trasformazioni previste. Per quanto concerne eventuali sagome di strutture ricadenti in aree classificate da criticità differenti, prevalgono le norme delle aree a criticità più elevata. Cambiamenti di destinazione urbanistica di queste zone potranno essere richiesti solo dopo una verifica, da effettuarsi mediante studi geologici estesi ad un ambito areale significativo, sulle condizioni geologiche, morfologiche, idrogeologiche, geotecniche e di stabilità delle aree, nonché da verifiche sull'efficacia delle soluzioni progettuali proposte.



Handwritten signatures in blue ink at the bottom of the page.



Tali studi a corredo della proposta urbanistica dovranno essere trasmessi agli Uffici regionali ed Enti territorialmente competenti per il rilascio di pareri e/o nulla osta in riferimento alla Legge Regionale Urbanistica vigente in materia (L.R. 23/99).

3. Dovranno essere esclusi eventuali nuovi interventi e/o cambiamenti di destinazione urbanistica nelle zone ricadenti in aree a rischio idrogeologico (**R4**), e a pericolosità geomorfologica molto elevata (**PG3**), individuate nella Cartografia del Piano Stralcio, contenute nel Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI), redatto dall'*Autorità di Bacino della Puglia*. Gli interventi consentiti sono quelli previsti attualmente dall'*Autorità di Bacino della Puglia*. I cambiamenti di destinazione urbanistica e la realizzazione di interventi attualmente non consentiti, dovranno essere sottoposti a riclassificazione e/o al rilascio del parere favorevole di compatibilità idrogeologica da parte dell'A.d.B. della Puglia. Successivamente tali studi, prodotti a corredo della proposta urbanistica, dovranno essere trasmessi agli Uffici Regionali ed Enti Territorialmente competenti al rilascio di pareri e/o nulla osta in riferimento alla Legge Regionale Urbanistica vigente in materia (L.R. 23/99).

4. Le aree ricadenti "storiche" dell'Ambito Urbano, così come riportate nella "*Carta di sintesi della pericolosità e criticità geologica e geomorfologica*", che necessitano di accertamenti puntuali circa la possibile presenza di cavità ipogee sottoposte al tessuto urbano, sono state individuate dai geologi quali "*aree classificabili come aree PG2 del PAI dell'AdB della Puglia sulla base dell'atto di indirizzo per la messa in sicurezza dei territori a rischio cavità sotterranee*", redatto dal Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino della Puglia del 25/07/2006. I geologi hanno espresso giudizio di utilizzabilità di dette aree i cui interventi, comunque, per la loro realizzazione dovranno essere sottoposti al parere dell'AdB della Puglia secondo l'atto di indirizzo sopra menzionato. Pertanto, questo Ufficio, prende atto di quanto espresso dai geologi e di quanto riportato nel parere dell'AdB della Puglia, in sede di conferenza, che dispone e subordina la realizzazione degli interventi, ricadenti nella aree PG2, al proprio parere vincolante. L'attuazione degli interventi che riguardano nuovi impianti, aumenti di volume, sopraelevazioni, demolizioni e ricostruzioni, è subordinata, previo parere favorevole dell'AdB della Puglia, al parere geologico ai sensi della L.R. 38/97 art.10; mentre tutti gli altri interventi (manutenzione straordinaria, adeguamento igienico-sanitario, interventi di riparazione e miglioramento sismico, interventi di restauro e di risanamento conservativo, interventi di sistemazione e manutenzione di superfici scoperte, interventi necessari a ridurre la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela





della pubblica incolumità, demolizione senza ricostruzione) dovranno essere preceduti da uno studio geologico di fattibilità geomorfologica al fine di rendere compatibili le trasformazioni previste, da trasmettere all'Ufficio tecnico comunale per il rilascio di permesso. Va ricordato che, così come riportato nella *"Carta di sintesi della pericolosità e criticità geologica e geomorfologica"*, ricadono nell'area PG2 tutti gli interventi diretti denominati "AxCxUx" e, integralmente o parzialmente, vari interventi diretti denominati "IEC".

5. Le aree zonate con la simbologia "I.a", "I.b", "I.b1", "II.b" e da "II.b1" a "II.b5", così come riportate nella *"Carta di sintesi della pericolosità e criticità geologica e geomorfologica"*, sono utilizzabili ai fini edificatori, rispettando le indicazioni e le prescrizioni espresse nello studio geologico del R.U. In queste aree ricadono una parte degli interventi diretti IEC e DP. Tutti gli interventi costruttivi dovranno essere corredati da una specifica relazione geologica, quale parte integrante degli elaborati di progetto da presentarsi per la richiesta di permesso a costruire, che ne attesti la fattibilità in funzione delle locali caratteristiche litostratigrafiche, geotecniche e di risposta sismica, con gli opportuni approfondimenti conoscitivi rispetto all'attuale studio geologico di Piano. In tale fase dovrà essere, inoltre, verificata l'incidenza di ogni intervento in funzione dei sovraccarichi e delle modifiche indotte sulle opere ed interventi limitrofi preesistenti. Per quanto riguarda la tipologia fondazionale degli edifici e di ogni manufatto di progetto dovrà essere stabilita e dimensionata, nel rispetto del D.M. 11.03.88 e succ., a seconda dei parametri geotecnici caratterizzanti il terreno di fondazione desunti dalle indagini geognostiche dirette ed indirette e in relazione alle dimensioni della struttura. Gli sbancamenti previsti per la preparazione delle aree di sedime delle strutture dovranno essere protetti da adeguate opere di contenimento e, in ogni caso, nelle fasi progettuali dovranno essere previste soluzioni tecniche miranti alla tutela e alla sicurezza statica degli edifici preesistenti e di quelli da realizzare. Gli interventi costruttivi e di urbanizzazione dovranno essere preceduti dalla sistemazione organica dell'area; in particolare, dovranno essere realizzati, preventivamente alla costruzione degli edifici tutti gli interventi di sistemazione, presidio e bonifica.

6. Per quanto riguarda gli interventi diretti denominati "IEC.46" e "IEC.53", ricadenti nelle aree a rischio idraulico individuate dallo studio idraulico a corredo dell'R.U., valgono le prescrizioni e le norme contenute nel Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI), redatto dall'*Autorità di Bacino della Puglia*, e nel relativo parere.





7. Per quanto concerne l'intervento diretto denominato "IEC.62", non si esprime parere geologico in quanto non è stata trasmessa la documentazione geologica di riferimento secondo il Regolamento di Attuazione della L.R. 23/99.
8. Per l'area di nuovo impianto **DP1**, costituita da elaborati urbanistici e geologici attuativi, valgono le seguenti indicazioni e prescrizioni:
- L'intervento costruttivo dovrà essere preceduto dalla sistemazione organica dell'area e di un intorno geomorfologico significativo; in particolare, dovranno essere realizzati, preventivamente alla costruzione dell'edificio, le opere di presidio;
 - L'intervento costruttivo e le eventuali ristrutturazioni degli edifici esistenti con possibilità di nuova edificazione dovranno essere corredati da una specifica relazione geologica, quale parte integrante degli elaborati di progetto da presentarsi per la richiesta di permesso a costruire, che ne attesti la fattibilità in funzione delle locali caratteristiche litostratigrafiche, geotecniche e di risposta sismica, con gli opportuni approfondimenti conoscitivi rispetto all'attuale studio geologico di Piano. In tale fase dovrà essere, inoltre, verificata l'incidenza di ogni intervento in funzione dei sovraccarichi e delle modifiche indotte sulle opere ed interventi limitrofi preesistenti.;
 - Le opere fondazionali dovranno essere scelte e dimensionate, nel rispetto del D.M. 11.03.88 e succ., secondo i parametri geotecnici ottenuti da ulteriori indagini sui terreni di sedime. Esse inoltre dovranno essere ancorate nel substrato;
 - Gli sbancamenti previsti per la preparazione delle aree di sedime delle strutture dovranno essere protetti da adeguate opere di contenimento e, in ogni caso, nelle fasi progettuali dovranno essere previste soluzioni tecniche miranti alla tutela e alla sicurezza statica degli edifici preesistenti e di quelli da realizzare;
 - Nelle aree oggetto delle opere di progetto, come parte integrante delle opere di urbanizzazione, dovranno prevedersi idonee reti di drenaggio per il convogliamento e lo smaltimento delle acque meteoriche e/o sub-superficiali eventualmente intercettate nei lavori di scavo;
 - In generale, la scelta delle soluzioni tecniche esecutive dovrà essere indirizzata a quella di compensazione delle locali problematiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, geotecniche e sismiche illustrate nella documentazione geologica, nell'intesa che nella fase di esecuzione delle opere si tenga conto delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, geotecniche e sismiche dei luoghi e si effettuino, preliminarmente, tutti gli interventi





necessari alla tutela della staticità e durata nel tempo delle opere da realizzare e delle strutture limitrofe preesistenti;

- Gli elaborati urbanistici dovranno essere adeguati secondo quanto evidenziato nello studio geologico con particolare riferimento alle opere di presidio del fabbricato e delle strade di piano, stralciando le aree con criticità "IV.b" dall'edificazione.

9. Per l'area **DP2**, costituita da elaborati urbanistici e geologici attuativi, valgono le seguenti indicazioni e prescrizioni:

- Gli interventi costruttivi e di urbanizzazione dovranno essere preceduti dalla sistemazione organica dell'area; in particolare, dovranno essere realizzati, preventivamente alla costruzione degli edifici tutti gli interventi di sistemazione, presidio e bonifica indicati nell'Allegato2 - "Carta e Sezioni litotecniche";
- Nell'area dovranno essere previsti drenaggi per la raccolta, la canalizzazione e lo smaltimento delle acque di precipitazione e ruscellamento superficiale;
- Tutti gli interventi costruttivi dovranno essere corredati da una specifica relazione geologica, quale parte integrante degli elaborati di progetto da presentarsi per la richiesta di permesso a costruire, che ne attesti la fattibilità in funzione delle locali caratteristiche litostratigrafiche, geotecniche e di risposta sismica, con gli opportuni approfondimenti conoscitivi rispetto all'attuale studio geologico di Piano. In tale fase dovrà essere, inoltre, verificata l'incidenza di ogni intervento in funzione dei sovraccarichi e delle modifiche indotte sulle opere ed interventi limitrofi preesistenti;
- Le opere fondazionali dovranno essere scelte e dimensionate, nel rispetto del D.M. 11.03.88 e succ., secondo i parametri geotecnici ottenuti da ulteriori indagini sui terreni di sedime. Esse inoltre dovranno essere ancorate nel substrato;
- Gli sbancamenti previsti per la preparazione delle aree di sedime delle strutture dovranno essere protetti da adeguate opere di contenimento e, in ogni caso, nelle fasi progettuali dovranno essere previste soluzioni tecniche miranti alla tutela e alla sicurezza statica degli edifici preesistenti e di quelli da realizzare.
- In generale, la scelta delle soluzioni tecniche esecutive dovrà essere indirizzata a quella di compensazione delle locali problematiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, geotecniche e sismiche illustrate nella documentazione geologica, nell'intesa che nella fase di esecuzione delle opere si tenga conto delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, geotecniche e sismiche dei luoghi e si effettuino, preliminarmente, tutti gli interventi



Handwritten signatures in blue ink at the bottom of the page.

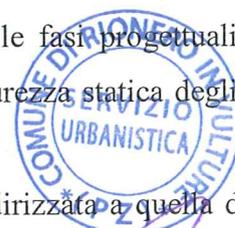


necessari alla tutela della staticità e durata nel tempo delle opere da realizzare e delle strutture limitrofe preesistenti;

- Gli elaborati urbanistici dovranno essere adeguati secondo quanto evidenziato nello studio geologico con particolare riferimento alle opere di presidio dei fabbricati e delle strade di piano.

10. L'area **DP7**, costituita da elaborati urbanistici e geologici attuativi, valgono le seguenti indicazioni e prescrizioni:

- Gli interventi costruttivi e di urbanizzazione dovranno essere preceduti dalla sistemazione organica dell'area; in particolare, dovranno essere realizzati, preventivamente alla costruzione degli edifici, interventi per il drenaggio, la raccolta, la canalizzazione e lo smaltimento delle acque di precipitazione e ruscellamento superficiale, estesi anche al di fuori dell'ambito di stretto interesse;
- Tutti gli interventi costruttivi dovranno essere corredati da una specifica relazione geologica, quale parte integrante degli elaborati di progetto da presentarsi per la richiesta di permesso a costruire, che ne attesti la fattibilità in funzione delle locali caratteristiche litostratigrafiche, geotecniche e di risposta sismica dell'area interessata, con gli opportuni approfondimenti conoscitivi geognostici relativi ad ogni struttura di progetto rispetto all'attuale studio geologico di Piano. In tale fase dovrà essere, inoltre, verificata l'incidenza di ogni intervento in funzione dei sovraccarichi e delle modifiche indotte sulle opere ed interventi limitrofi preesistenti;
- Le opere fondazionali dovranno essere scelte e dimensionate, nel rispetto del D.M. 11.03.88 e succ., secondo i parametri geotecnici ottenuti da ulteriori indagini sui terreni di sedime. Esse inoltre dovranno essere ancorate nel substrato;
- Gli sbancamenti previsti per la preparazione delle aree di sedime delle strutture dovranno essere protetti da adeguate opere di contenimento e, in ogni caso, nelle fasi progettuali dovranno essere previste soluzioni tecniche miranti alla tutela e alla sicurezza statica degli edifici preesistenti e di quelli da realizzare.
- In generale, la scelta delle soluzioni tecniche esecutive dovrà essere indirizzata a quella di compensazione delle locali problematiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, geotecniche e sismiche illustrate nella documentazione geologica, nell'intesa che nella fase di esecuzione delle opere si tenga conto delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, geotecniche e sismiche dei luoghi e si effettuino, preliminarmente, tutti gli interventi



Handwritten signatures in blue ink at the bottom of the page.



necessari alla tutela della staticità e durata nel tempo delle opere da realizzare e delle strutture limitrofe preesistenti;

- Gli elaborati urbanistici dovranno essere adeguati secondo quanto evidenziato nello studio geologico con particolare riferimento alle eventuali opere di presidio dei fabbricati di progetto e delle strade di piano, stralciando dall'edificazione le aree con criticità "IV" e le aree ricadenti nelle aree a rischio idraulico con tempi di ritorno di 30, 200 e 500 anni così come definito nello studio idraulico e riportato nella "Carta di Sintesi" (Allegato 6).

11. L'area **DP8**, costituita da elaborati urbanistici e geologici attuativi, valgono le indicazioni e prescrizioni seguenti :

- Gli interventi costruttivi e di urbanizzazione dovranno essere preceduti dalla sistemazione organica dell'area; in particolare, dovranno essere realizzati, preventivamente alla costruzione degli edifici, interventi per il drenaggio, la raccolta, la canalizzazione e lo smaltimento delle acque di precipitazione e ruscellamento superficiale;
- Tutti gli interventi costruttivi dovranno essere corredati da una specifica relazione geologica, quale parte integrante degli elaborati di progetto da presentarsi per la richiesta di permesso a costruire, che ne attesti la fattibilità in funzione delle locali caratteristiche litostratigrafiche, geotecniche e di risposta sismica, con gli opportuni approfondimenti conoscitivi rispetto all'attuale studio geologico di Piano. In tale fase dovrà essere, inoltre, verificata l'incidenza di ogni intervento in funzione dei sovraccarichi e delle modifiche indotte sulle opere ed interventi limitrofi preesistenti;
- Le opere fondazionali dovranno essere scelte e dimensionate, nel rispetto del D.M. 11.03.88 e succ., secondo i parametri geotecnici ottenuti da ulteriori indagini sui terreni di sedime. Esse inoltre dovranno essere ancorate nel substrato;
- Gli sbancamenti previsti per la preparazione delle aree di sedime delle strutture dovranno essere protetti da adeguate opere di contenimento e, in ogni caso, nelle fasi progettuali dovranno essere previste soluzioni tecniche miranti alla tutela e alla sicurezza statica degli edifici preesistenti e di quelli da realizzare.
- In generale, la scelta delle soluzioni tecniche esecutive dovrà essere indirizzata a quella di compensazione delle locali problematiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, geotecniche e sismiche illustrate nella documentazione geologica, nell'intesa che nella fase di esecuzione delle opere si tenga conto delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, geotecniche e sismiche dei luoghi e si effettuino, preliminarmente, tutti gli interventi





necessari alla tutela della staticità e durata nel tempo delle opere da realizzare e delle strutture limitrofe preesistenti.

- Gli elaborati urbanistici dovranno essere adeguati secondo quanto evidenziato nello studio geologico, stralciando dall'edificazione le aree ricadenti nelle aree a rischio idraulico con tempi di ritorno di 30, 200 e 500 anni così come definite nello studio idraulico e riportate nella "Carta di Sintesi" (Allegato6).

12. Per l'area **DP9**, costituita da elaborati urbanistici e geologici attuativi, valgono le seguenti indicazioni e prescrizioni:

- Gli interventi costruttivi e di urbanizzazione dovranno essere preceduti dalla sistemazione organica dell'area; in particolare, dovranno essere realizzati, preventivamente alla costruzione degli edifici, interventi per il drenaggio, la raccolta, la canalizzazione e lo smaltimento delle acque di precipitazione e ruscellamento superficiale, estesi anche al di fuori dell'ambito di stretto interesse;
- Tutti gli interventi costruttivi dovranno essere corredati da una specifica relazione geologica, quale parte integrante degli elaborati di progetto da presentarsi per la richiesta di permesso a costruire, che ne attesti la fattibilità in funzione delle locali caratteristiche litostratigrafiche, geotecniche e di risposta sismica, con gli opportuni approfondimenti conoscitivi rispetto all'attuale studio geologico di Piano. In tale fase dovrà essere, inoltre, verificata l'incidenza di ogni intervento in funzione dei sovraccarichi e delle modifiche indotte sulle opere ed interventi limitrofi preesistenti;
- Le opere fondazionali dovranno essere scelte e dimensionate, nel rispetto del D.M. 11.03.88 e succ., secondo i parametri geotecnici ottenuti da ulteriori indagini sui terreni di sedime. Esse inoltre dovranno essere ancorate nel substrato;
- Gli sbancamenti previsti per la preparazione delle aree di sedime delle strutture dovranno essere protetti da adeguate opere di contenimento e, in ogni caso, nelle fasi progettuali dovranno essere previste soluzioni tecniche miranti alla tutela e alla sicurezza statica degli edifici preesistenti e di quelli da realizzare.
- In generale, la scelta delle soluzioni tecniche esecutive dovrà essere indirizzata a quella di compensazione delle locali problematiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, geotecniche e sismiche illustrate nella documentazione geologica, nell'intesa che nella fase di esecuzione delle opere si tenga conto delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, geotecniche e sismiche dei luoghi e si effettuino, preliminarmente, tutti gli interventi



Handwritten signatures in blue ink at the bottom of the page.



necessari alla tutela della staticità e durata nel tempo delle opere da realizzare e delle strutture limitrofe preesistenti.

13. I limiti areali delle aree utilizzabili dei **DP3, DP4, DP5, DP10 e DP11**, soggetti a successivi piani attuativi, dovranno essere adeguati e rimodulati in modo da escludere le aree classificate come **“IV.b” non utilizzabili** ai fini edificatori, le aree classificate **“III.a” non utilizzabili allo stato attuale** ai fini edificatori e le aree ricadenti nelle aree a rischio idraulico con tempi di ritorno di 30, 200 e 500 anni, definite nello studio idraulico e riportate nella *“Carta di sintesi della pericolosità e criticità geologica e geomorfologica”*, secondo quanto evidenziato nello studio geologico attuale.
14. Per quanto concerne l’area **DP12**, soggetta a successivo piano attuativo, classificata nella *“Carta di sintesi della pericolosità e criticità geologica e geomorfologica”* con la simbologia **“I.a”** è utilizzabile ai fini edificatori.
15. L’area produttiva **D3**, soggetta a successivo piano particolareggiato, classificata nella *“Carta di sintesi della pericolosità e criticità geologica e geomorfologica”* con la simbologia **“I.a”**, è utilizzabile ai fini edificatori.
16. L’area produttiva **D2**, soggetta a successivo piano particolareggiato, classificata nella *“Carta di sintesi della pericolosità e criticità geologica e geomorfologica”* con la simbologia **“I.a”**, è utilizzabile ai fini edificatori, tranne le aree classificate come **“IV.b” non utilizzabili** ai fini edificatori e stralciando le aree ricadenti nelle aree a rischio idraulico con tempi di ritorno di 30, 200 e 500 anni così come definito nello studio idraulico e riportato nella *“Carta di Sintesi”* (Allegato6). Pertanto, i limiti areali delle aree utilizzabili, dovranno essere adeguati e rimodulati secondo quanto evidenziato nello studio geologico attuale.
17. Per quanto riguarda le aree produttive **D1, D1b e D4** ricognitive, valgono le norme attuative del PIP vigente, fatto salvo eventuali vincoli posti da enti sovraordinati.
18. Per quanto riguarda l’area produttiva **DR**, soggetta a successivo piano particolareggiato, classificata nella *“Carta di sintesi della pericolosità e criticità geologica e geomorfologica”* con la simbologia **“I.a”**, è utilizzabile ai fini edificatori.





19. Per quanto riguarda le **aree produttive isolate** ricognitive e le aree di nuovo impianto (“**cpav n**”) a completamento dei piani attuativi vigenti esterni all’Ambito Urbano, valgono le norme attuative vigenti, fatto salvo eventuali vincoli posti da enti sovraordinati.
20. Per quanto concerne la viabilità di R.U. e di quella ricadente nelle aree a rischio idraulico, così come riportate nella “*Carta di sintesi della pericolosità e criticità geologica e geomorfologica*” e normate dal PAI dell’*Autorità di Bacino della Puglia*, la sola indicazione del tracciato stradale, senza gli opportuni approfondimenti geologici, geognostici, geotecnici e sismici, non consente di esprimere il parere di compatibilità geomorfologia. Tali opere, nella successiva fase di progettazione preliminare dovranno essere sottoposte a parere dell’Ufficio Geologico.
21. Tutti gli interventi diretti da realizzare nell’ambito territoriale dovranno essere corredati da una specifica relazione geologica, quale parte integrante degli elaborati di progetto da presentarsi per la richiesta di permesso a costruire, che ne attesti la fattibilità in funzione delle locali caratteristiche litostratigrafiche, geotecniche e di risposta sismica, della verifica della stabilità dell’area interessata, verificando altresì l’incidenza dell’intervento edilizio specifico anche in funzione dei sovraccarichi e delle modifiche indotte da altri interventi limitrofi preesistenti.
- Le opere fondazionali delle strutture dovranno essere dimensionate in funzione delle caratteristiche litologiche, geotecniche e sismiche dei terreni di sedime (da verificare mediante l’esecuzione di indagini geognostiche specifiche), ed attestate nei terreni del substrato.
 - Gli sbancamenti previsti per la preparazione delle aree di sedime delle strutture dovranno essere protetti da adeguate opere di contenimento e, in ogni caso, nelle fasi progettuali dovranno essere previste soluzioni tecniche miranti alla tutela e alla sicurezza statica degli edifici preesistenti e di quelli da realizzare.
 - Nelle aree oggetto delle opere di progetto, come parte integrante delle opere di urbanizzazione, dovranno prevedersi idonee reti di drenaggio per il convogliamento e lo smaltimento delle acque meteoriche e/o sub-superficiali eventualmente intercettate nei lavori di scavo.



Handwritten signatures in blue ink at the bottom of the page, including a large signature on the right and several smaller ones on the left.



REGIONE BASILICATA

22. Le norme tecniche di attuazione del R.U. dovranno essere, per le esigenze di Tutela del Bacino Idrominerario del Vulture, coerenti ed adeguate alle previsioni della L.R. 9/84 e, per eventuali implicazioni, alla L.R. 43/96 e s.m.i. Dovranno essere verificate e rispettate, altresì, le esigenze di tutela del Bacino Idrominerario del Vulture, ai sensi e per gli effetti della L.R. 9/84, anche nelle successive fasi di autorizzazione degli interventi.

Il responsabile della P.O

“Assistenza Geologico-tecnica”

Dr Geol. Paolo Severino

Paolo Severino
[Signature]
[Signature]
[Signature]
[Signature]



[Signature]
[Signature]

[Signature]

[Signature] *[Signature]*

[Signature]



Oggetto: D. L.vo n. 152/2006 e s.m.i. – Art. 12 – Verifica di assoggettabilità a V.A.S.
Parere favorevole all'esclusione della Valutazione Ambientale Strategica
D.P.R. N. 357/1997 e s.m.i. – parere favorevole sulla Valutazione di Incidenza.
Oggetto: **Regolamento Urbanistico Comunale**
Autorità Procedente: **Amministrazione Comunale di Rionero in Vulture**

In riferimento al Piano segnato in oggetto, ed al riscontro alla nota n. 2097 del 4 febbraio 2009 (acquisita agli atti dell'ufficio in data 11 febbraio 2009 al n. 27820/75AB) con la quale codesta Amministrazione Comunale ha convocato la conferenza di pianificazione, ai sensi della L.R. n. 23/1999, per il giorno 26 febbraio 2009 finalizzata all'approvazione del piano di che trattasi, si comunica che l'istruttoria di competenza di quest'Ufficio, relativa al procedimento di verifica di Assoggettabilità alla V.A.S. ai sensi del D. L.vo n. 152/2006 e s.m.i., è stata conclusa in senso favorevole all'esclusione dalla Valutazione Ambientale Strategica con l'obbligo di osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. Inserire nella "Zona agricola speciale di tutela ambientale", prevista dall'art. 72 delle N.T.A., anche le aree ricadenti all'interno delle zone S.I.C.-Z.P.S. presenti sul territorio comunale;
2. Inserire tra le "Altre aree sottoposte a vincolo", previste dall'art. 79 delle N.T.A., anche le aree ricadenti nel perimetro del Bacino Idrominerario del Vulture, disciplinate da apposita normativa regionale;
3. Prevedere, al fine del contenimento delle emissioni in atmosfera e dei consumi energetici per gli edifici oggetto di ristrutturazione e per quelli di nuova edificazione, l'utilizzo di tecnologie utili a consentire il contenimento energetico dei fabbricati ed incentivato il ricorso all'energia prodotta da fonti rinnovabili;
4. Riportare le summenzionate prescrizioni all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione del Regolamento Urbanistico comunale.

Si evidenzia che, **solo modifiche sostanziali** alla proposta di piano sottoposta a Verifica V.A.S., a qualsiasi titolo formulate, dovranno essere oggetto di ulteriore valutazione da parte dell'Ufficio scrivente nei termini stabiliti dalle norme vigenti in materia di V.A.S.

La Determinazione Dirigenziale che formalizza il suddetto parere sarà trasmessa con successiva nota.

L'istruttore

Dott. Donato Natiello

Il Responsabile di P.O.
(Valutazioni degli Impatti Ambientali e Strategici)
ing. Nicola Grippa

Visti, con delega del Dott. Natiello per la Conferenza del 26.2.2009.

26.9.2009

Il Dirigente dell'Ufficio
Dott. Salvatore Lambiasi



ANTICIPATA VIA FAX



AUTORITÀ DI BACINO DELLA PUGLIA

L.R. 9 Dicembre 2002 n. 19

C/o TECNOPOLIS CSATA

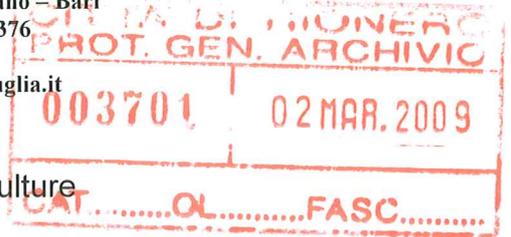
Str. Prov. per Casamassima Km 3 - 70010 Valenzano - Bari

tel. 080 4670330 / 209 / 567 - fax. 080 4670376

C.F. 93289020724

www.adb.puglia.it e-mail: segreteria@adb.puglia.it

RACCOMANDATA A/R



Autorità di Bacino della Puglia
AOO Protocollo Generale
26/02/2009 09:47 - 0002367
PROTOCOLLO : USCITA

Al SINDACO

Comune di Rionero in Vulture

Via Amedeo di Savoia

85028 - Rionero in Vulture (PZ)

Fax 0972.729221

Oggetto: *Legge Regionale Basilicata 11.08.1999, n. 23 – Tutela, governo ed uso del territorio- Regolamento urbanistico Comune di Rionero in Vulture. Conferenza di Pianificazione del 26.02.2009.*

In riferimento alla Vostra nota prot. n. 913 del 19.01.2009, acquisita al protocollo dell'AdBP al n. 1703 del 09.02.2009, con la quale si comunicava la convocazione della Conferenza di Pianificazione in oggetto, relativa al Regolamento Urbanistico del Comune di Rionero in Vulture, si comunica quanto segue.

Con propria nota prot. n. 6395 del 11.04.2008, acquisita al protocollo dell'AdBP al n. 3981 del 21.04.2008, il Comune di Rionero in Vulture trasmetteva gli elaborati progettuali relativi al Regolamento Urbanistico, convocando la scrivente Autorità per la prima seduta della relativa Conferenza di Pianificazione.

In occasione della seduta della Conferenza del 12.05.2008, l'Autorità di Bacino richiedeva l'acquisizione agli atti della stessa della propria nota prot. n. 4496 del 09.05.2008.

Con successiva nota prot. n. 17858 del 23.09.2008, acquisita al protocollo dell'AdBP al n. 9351 del 23.09.2008, il Comune di Rionero in Vulture trasmetteva la versione aggiornata dello studio idraulico del Regolamento Urbanistico.

Esaminati, nel complesso, gli elaborati trasmessi dal Comune di Rionero in Vulture, con particolare riferimento agli studi idrologici ed idraulici prodotti, a quanto rappresentato nell'Allegato n. 7 (tavv. a e b) "Carta di sintesi della pericolosità e criticità geologica e geomorfologica" (aggiornata al gennaio 2009) ed a quanto riportato negli studi specifici si comunica quanto di seguito:



Responsabile del procedimento
Geol. Tiziana Caggiano
080.4670336

— Distretto perequativo **DP1**: preso atto di quanto riportato nelle relazioni geologiche specifiche, ovvero che “non si rilevano problematiche di dissesto gravitative di alcun tipo”, e che la realizzazione di strutture di contenimento preliminarmente all’utilizzo delle aree, si rende necessaria solo in ragione delle pendenze elevate e dei tagli artificiali già presenti, considerato inoltre che per l’area classificata quale area di tutela e rispetto non utilizzabile (IV.b) è prevista la destinazione a verde pubblico, si esprime parere di compatibilità alle prescrizioni ed ai contenuti del PAI.

Siano inoltre rispettate le indicazioni contenute nello studio geologico-tecnico di dettaglio, e che gli interventi siano realizzati a distanza dalle scarpate naturali e/o artificiali tale da garantire condizioni di totale sicurezza sia durante le varie fasi di lavorazione che ad interventi realizzati.

— Distretto perequativo **DP2**: il distretto perequativo di che trattasi interessa sia aree classificate nella relativa carta di sintesi quali non critiche (I.a ed I.b), sia aree con criticità puntuali e moderate (II.b; II.b1; II.b2).

Mentre per le aree II.b gli studi di dettaglio condotti escludono la presenza di fenomeni gravitativi sia in atto che potenziali, per le aree II.b1 e II.b2 negli elaborati prodotti si evidenzia la necessità, legata essenzialmente alle pendenze ed alla natura delle litologie in sito, di procedere ad opere di consolidamento e di messa in sicurezza delle aree, preventivamente alla realizzazione degli interventi. Pertanto, si esprime parere di compatibilità alle prescrizioni ed ai contenuti del PAI.

Siano inoltre rispettate, in considerazione anche della vicinanza di rilevanti arterie viarie e del tracciato ferroviario, le indicazioni contenute nello studio geologico-tecnico di dettaglio con particolare riguardo al paragrafo relativo alle prescrizioni. In più, preliminarmente all’esecuzione degli interventi edilizi dovrà essere verificata l’incidenza degli stessi sul versante, lungo la sezione di massimo impegno, che tenga conto dell’area a pericolosità geomorfologica “molto elevata” (PG3) presente a valle degli stessi.

— Il distretto perequativo **DP7** risulta secato, lungo il margine orientale, dalle fasce di pericolosità idraulica, con tempi di ritorno di 30, 200 e 500 anni, del tratto tombato del “Fosso della Signora”, così come derivate dalle modellazioni eseguite ai fini della redazione del R.U.. L’area risulta inoltre interessata, al limite del margine nord-occidentale, dalla presenza, nella carta di sintesi delle criticità proposta per l’area medesima dal Comune di Rionero, di classificazione IV per la “presenza di anomalie



A series of handwritten signatures in blue ink, including a large signature on the left and several smaller ones to the right.

morfologiche naturali costituite da alvei attivi”, connesse all’incisione naturale del Fosso del Colonnello.

Considerata la destinazione d’uso della suddetta area IV, per il distretto DP7 si esprime parere di compatibilità alle prescrizioni ed ai contenuti del PAI.

Sia inoltre verificata, per gli specifici interventi ricadenti nelle aree soggette ad essere allagate per eventi di ritorno di 30, 200 e 500 anni, così come individuate dallo studio idraulico redatto per il R.U., la compatibilità con gli artt. 7, 8 e 9, rispettivamente, delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI, che dovranno essere espressamente richiamate delle Norme di Attuazione del R.U..

- Il distretto perequativo **DP8** risulta lambito, lungo il margine orientale, dalle fasce di pericolosità idraulica, con tempi di ritorno di 200 e 500 anni, del tratto tombato del “Fosso della Signora”, così come derivate dalle modellazioni eseguite ai fini della redazione del R.U..

Dall’analisi della documentazione prodotta non risultano previsti nuovi impianti nelle zone suddette. Per tale distretto si esprime, pertanto, parere di compatibilità alle prescrizioni ed ai contenuti del PAI. Per eventuali nuovi interventi dovrà essere verificata la compatibilità con gli artt. 8 e 9 delle N.T.A. del PAI.

- Il distretto perequativo **DP9** ricade in area classificata quale non soggetta a criticità nella carta di sintesi né risultano interferenze con le fasce di pericolosità idraulica, con vario tempo di ritorno, del tratto tombato del “Fosso della Signora”, così come derivate dalle modellazioni eseguite ai fini della redazione del R.U..

Per tale distretto si esprime, pertanto, parere di compatibilità alle prescrizioni ed ai contenuti del PAI.

Per gli ulteriori distretti si precisa quanto segue:

- Il distretto perequativo **DP3** risulta lambito, lungo il margine orientale, dalle fasce di pericolosità idraulica, con tempi di ritorno di 30, 200 e 500 anni, del tratto tombato del “Fosso della Signora”, così come derivate dalle modellazioni eseguite ai fini della redazione del R.U.. L’area risulta inoltre interessata, sul margine sud-occidentale, dalla presenza, nella carta di sintesi delle criticità proposta per l’area medesima dal Comune di Rionero, di classificazione IV.b per la “presenza di anomalie morfologiche naturali costituite da alvei attivi”, connesse all’incisione naturale del Fosso del Colonnello.

Considerato che per l’area classificata come IV.b è prevista la destinazione a verde pubblico, per il distretto DP3 si esprime parere di compatibilità alle prescrizioni ed ai contenuti del PAI.





Sia inoltre verificata, per gli specifici interventi ricadenti nelle aree soggette ad essere allagate per eventi di ritorno di 30, 200 e 500 anni, così come individuate dallo studio idraulico redatto per il R.U., la compatibilità con gli artt. 7, 8 e 9, rispettivamente, delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI.

- Il distretto perequativo **DP4** ricade, in parte, in aree indicate dagli studi idraulici prodotti per il presente R.U. quali soggette, a vario grado, a pericolosità idraulica, per tale distretto si esprime, pertanto, parere di compatibilità alle prescrizioni ed ai contenuti del PAI. Per i singoli interventi ricadenti in tali aree sia inoltre verificata la compatibilità con gli artt. 7, 8 e 9 delle N.T.A. del PAI.

Per tale distretto si rileva, tuttavia, che la Carta geomorfologica del R.U. evidenzia la presenza di “aree depresse, sottoposte a zone interessate da fenomeni di colamento di fango, recapito di colate di fango”. Di tale situazione di criticità dovrà debitamente tenersi conto nella fase di approvazione del piano attuativo, cui l’edificazione dell’area è subordinata, prevedendo opportune opere di protezione e di regimazione delle acque superficiali

- Il distretto perequativo **DP5** ricade, in parte, in area indicata nella carta di sintesi quale soggetta alla possibile presenza di cavità ipogee.

Per tale distretto si esprime, pertanto, parere di compatibilità alle prescrizioni ed ai contenuti del PAI, con la prescrizione che, per l’area indicata quale “PG2” nella carte di sintesi, la realizzazione degli interventi sia subordinata al preventivo accertamento geognostico puntuale dello stato dei luoghi, in applicazione dell’“Atto di indirizzo per la messa in sicurezza dei territori a rischio cavità sotterranee” di questa Autorità, che dovrà essere espressamente richiamato nelle Norme Tecniche di Attuazione del R.U..

- I distretti perequativi **DP10** e **DP11** sono in parte interessati dalla presenza di aree ad elevata criticità (IV.b). Per tali distretti si esprime parere di compatibilità alle prescrizioni del PAI a condizione che siano rispettate le aree di tutela e di rispetto non utilizzabili.

- Relativamente al distretto perequativo **DP12** si esprime parere di compatibilità alle prescrizioni ed ai contenuti del PAI.



The bottom of the page features several handwritten signatures in blue ink. To the right, there is a blue circular stamp that reads "COMUNE DI RIONERO IN CULTURE" around the perimeter, with "SERVIZIO URBANISTICA" in the center and "(PZ)" at the bottom. A large, stylized signature in blue ink is written over the stamp.

Con riferimento agli interventi edilizi di completamento (iec):

si esprime parere di compatibilità alle prescrizioni ed ai contenuti del PAI per le seguenti iec: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 21, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 54, 55, 56, 57, 58.

L'intervento iec 46 ricade in aree soggette ad allagamento con tempi di ritorno di 200 e 500 anni, ne dovrà pertanto essere verificata la compatibilità con gli artt. 8 e 9 delle N.T.A. del PAI.

L'intervento iec 53 ricade in aree soggette ad allagamento con tempi di ritorno di 30 e 200 anni, ne dovrà pertanto essere verificata la compatibilità con gli artt. 7 e 8 delle N.T.A. del PAI.

L'intervento iec 62 ricade in prossimità del Vallone dei Grigi, per esso, pertanto, in assenza di uno studio idrologico ed idraulico specifico, valgono le prescrizioni contenute negli artt. 6 e 10 delle N.T.A. del PAI.

L'intervento iec 7 ricade sia in aree PG2 che in aree soggette ad allagamento con tempi di ritorno di 200 e 500 anni, ne dovrà pertanto essere verificato il rispetto oltre che delle prescrizioni riferite alle aree potenzialmente interessate dalla presenza di cavità ipogee, anche con gli artt. 8 e 9 delle N.T.A. del PAI.

Relativamente agli interventi iec nn. 9, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 25, 26, 38, 59, 60, 61, si rappresenta che gli stessi ricadono, parzialmente o del tutto, in aree caratterizzate, nella carta di sintesi della pericolosità e criticità, come potenzialmente interessate dalla presenza di cavità ipogee. Per esse, pertanto, il parere è subordinato all'esecuzione di accertamenti puntuali, secondo quanto contenuto nell'“Atto di Indirizzo per la messa in sicurezza dei territori a rischio cavità sotterranee”, approvato nella seduta del Comitato Tecnico dell'AdB Puglia nella seduta del 25 luglio 2006, a cui le Norme di Attuazione del R.U. dovranno contenere esplicito riferimento.

Con riferimento agli interventi di cui all'art. 57 delle N.T. del R.U., dovrà essere verificata la compatibilità dei singoli interventi con le Norme Tecniche di Attuazione del PAI.

Con riferimento alle aree di cui agli artt. 62 e 63 delle N.T. del R.U., si esprime parere di compatibilità alle prescrizioni ed ai contenuti del PAI.

Per l'area di cui all'art. 64 delle N.T. del R.U. (D4), in considerazione del fatto che l'area medesima risulta secata dalla presenza delle aree a differente pericolosità di allagamento (30, 200 e 500 anni), sulla base degli studi idraulici prodotti, dovrà essere verificata la compatibilità dei singoli interventi agli artt. 7, 8 e 9 delle N.T.A. del PAI.



5/8

Con riferimento alle aree produttive isolate, di cui all'art. 65 delle N.T. del R.U., qualora ricadano nelle fasce a pericolosità idraulica derivate dagli studi idraulici redatti per il presente R.U., dovrà esserne verificata la compatibilità con quanto previsto dagli artt. 7, 8 e 9 delle N.T.A. del PAI. In assenza di studi di dettaglio, permangono, con riferimento al reticolo idrografico esistente, le prescrizioni di cui agli artt. 6 e 10 del PAI.

Con riferimento alla viabilità di previsione, si sottolinea come la stessa non risulti compatibile, per i tratti di interferenza con le aree a pericolosità geomorfologica "molto elevata" (PG3), con quanto normato dall'art. 13 delle N.T.A. del PAI, e come l'articolo medesimo non preveda la contestualità dei nuovi interventi con quelli di consolidamento, sistemazione e mitigazione. Pertanto, per essa si esprime parere di non compatibilità.

Sempre con riferimento alla viabilità di piano, si rappresenta altresì come per alcuni tratti della stessa sia stato previsto un andamento grossomodo coincidente con le aree a pericolosità idraulica con tempo di ritorno a 30 anni. In particolare, per la strada prevista in asse con il tratto tombato del Fosso Ciaolino (al margine orientale del distretto DP4) si rappresenta come dagli studi idraulici prodotti tale tratto risulti passibile di allagamento per eventi con tempo di ritorno di 200 anni, per effetto dell'insufficienza dell'imbocco. In considerazione di ciò, è auspicabile che per il tracciato stradale di previsione sia valutata una soluzione alternativa. Analogamente, dovranno prevedersi soluzioni progettuali a garanzia della sicurezza idraulica per il segmento di viabilità previsto sul tratto tombato del Fosso della Signora (margine orientale del distretto DP3).

Tali soluzioni progettuali dovranno, ai sensi delle vigenti N.T.A. del PAI, essere sottoposte al parere di questa Autorità.

Per tutte le opere di nuova realizzazione che interferiscano con il reticolo idrografico è richiesto il rispetto delle condizioni di sicurezza idraulica, così come definita dall'art. 36 delle N.T.A. del PAI e, pertanto, per esse, che dovranno essere sottoposte a parere vincolante di questa Autorità, dovranno prevedersi soluzioni progettuali tali da garantire il transito delle portate di piena bicentenaria con un franco di sicurezza di almeno un metro.

Con riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione del Regolamento Urbanistico, si richiede per esse il recepimento delle Norme Tecniche del PAI, nonché esplicito riferimento all'Atto di indirizzo di cui in precedenza; inoltre, poiché la compatibilità del Regolamento Urbanistico rispetto al PAI viene rilasciata all'attualità, è necessario che, in ragione del carattere sovraordinato del PAI, nelle N.T.A. del Regolamento Urbanistico venga esplicitato che eventuali successive integrazioni e modifiche delle perimetrazioni di



Handwritten signatures in blue ink, including several illegible signatures and a large stylized signature on the right.

aree a pericolosità idraulica e geomorfologica del PAI saranno recepite con Variante di adeguamento dello strumento urbanistico.

Con riferimento alla pericolosità idraulica, si rappresenta che, in assenza di perimetrazioni, per l'intero territorio di competenza dell'AdBP vigono le prescrizioni contenute negli articoli del Titolo II – "Assetto idraulico" delle medesime N.T.A., che normano gli interventi consentiti nell'"Alveo fluviale in modellamento attivo ed aree golenali" (art. 6) e la "Disciplina delle fasce di pertinenza fluviale" (art. 10), i cui ambiti di riferimento devono essere individuati secondo i criteri indicati dagli articoli specifici. Pertanto, in rapporto al reticolo idrografico incidente sul territorio comunale di Rionero in Vulture, in assenza di studi di dettaglio che consentano una puntuale delimitazione delle aree suddette, permangono i vincoli e le prescrizioni relativi agli artt. 6 e 10.

Considerato che la documentazione tecnica prodotta a supporto del Regolamento Urbanistico costituisce, di fatto, un aggiornamento dell'attuale quadro conoscitivo, in uno con la presente, si trasmette, per la condivisione formale da parte di Codesta Amministrazione comunale, ai sensi dell'art. 24 "Procedure di integrazione e modifica del PAI" delle Norme Tecniche di Attuazione, la proposta di modifica delle attuali perimetrazioni delle aree a pericolosità geomorfologica per le zone del territorio comunale di Rionero in Vulture interessate dalla possibile presenza di cavità ipogee (come da studi prodotti per il R.U.), con inserimento, nel PAI vigente, di tali aree quali soggette a pericolosità geomorfologica "elevata" PG2.

Se condivisa, tale proposta di modificazione verrà sottoposta all'approvazione, nella prossima seduta, del Comitato Istituzionale dell'AdB P e diverrà vigente contestualmente alla successiva pubblicazione sul sito ufficiale di questa Autorità (www.adb.puglia.it).

Si ribadisce, inoltre, la disponibilità della Segreteria Tecnico Operativa di questa Autorità al proseguo del tavolo tecnico che porti ad una migliore definizione delle perimetrazioni attualmente insistenti sull'intero territorio comunale. All'interno del tavolo tecnico, particolare attenzione dovrà essere dedicata al transito di piene che, sormontando i tratti tombati, interessino la viabilità stradale.

Sino alla conclusione del tavolo tecnico, si richiede a Codesta Amministrazione particolare attenzione alla esecuzione della manutenzione ordinaria e straordinaria dei tratti tombati, in modo da conservarne almeno la funzionalità originaria.

Inoltre, appare necessario evidenziare come l'uso del territorio in prossimità di detti tratti debba avvenire, sino alla definitiva certificazione della pericolosità, con oculata prudenza.



Handwritten signatures in blue ink at the bottom of the page.

Si ritiene opportuno sottolineare, infine, che il presente parere è riferito al solo Regolamento Urbanistico, pertanto gli interventi di mitigazione proposti negli elaborati di piano, se di competenza di questa Autorità, dovranno essere oggetto di specifico iter valutativo.

Tanto si comunica per quanto di competenza e si richiede l'acquisizione della presente nota agli atti della Conferenza di Pianificazione del 26 febbraio 2009.

Il Segretario Generale

Prof. Ing. Antonio Rosario DI SANTO





RACCOMANDATA

20

Ministero
per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI

SOPRINTENDENZA DI POTENZA

Comune di
RIONERO IN VULTURE (PZ)
Alla Regione Basilicata - Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio - **POTENZA**

MBAC-SBAP-BAS
PROT
0001946 23/02/2009
CI. 34.19.04/3.342

Risposta al Foglio del
Div. Sex. N.

OGGETTO: RIONERO IN VULTURE (PZ) - Regolamento Urbanistico -
Convocazione conferenza di Pianificazione.
Legge Regionale n.23 del 11/08/99 art.25.

Con riferimento alla nota prot. n. 2097 del 04.02.2009 relativa a quanto specificato in oggetto, questa Soprintendenza, trattandosi di materia delegata alle Regioni non partecipa alla Conferenza di Pianificazione indetta per il giorno 26.02.2009 alle ore 9,00 presso la sala "Antonia Rapolla Fortunato" della Locale Biblioteca Comunale sita in Via Garibaldi n.2 del comune di Rionero in Vulture.

Si resta comunque in attesa, per opportuna conoscenza, delle risultanze della Conferenza e dei provvedimenti autorizzativi ambientali relativi ai progetti esecutivi.

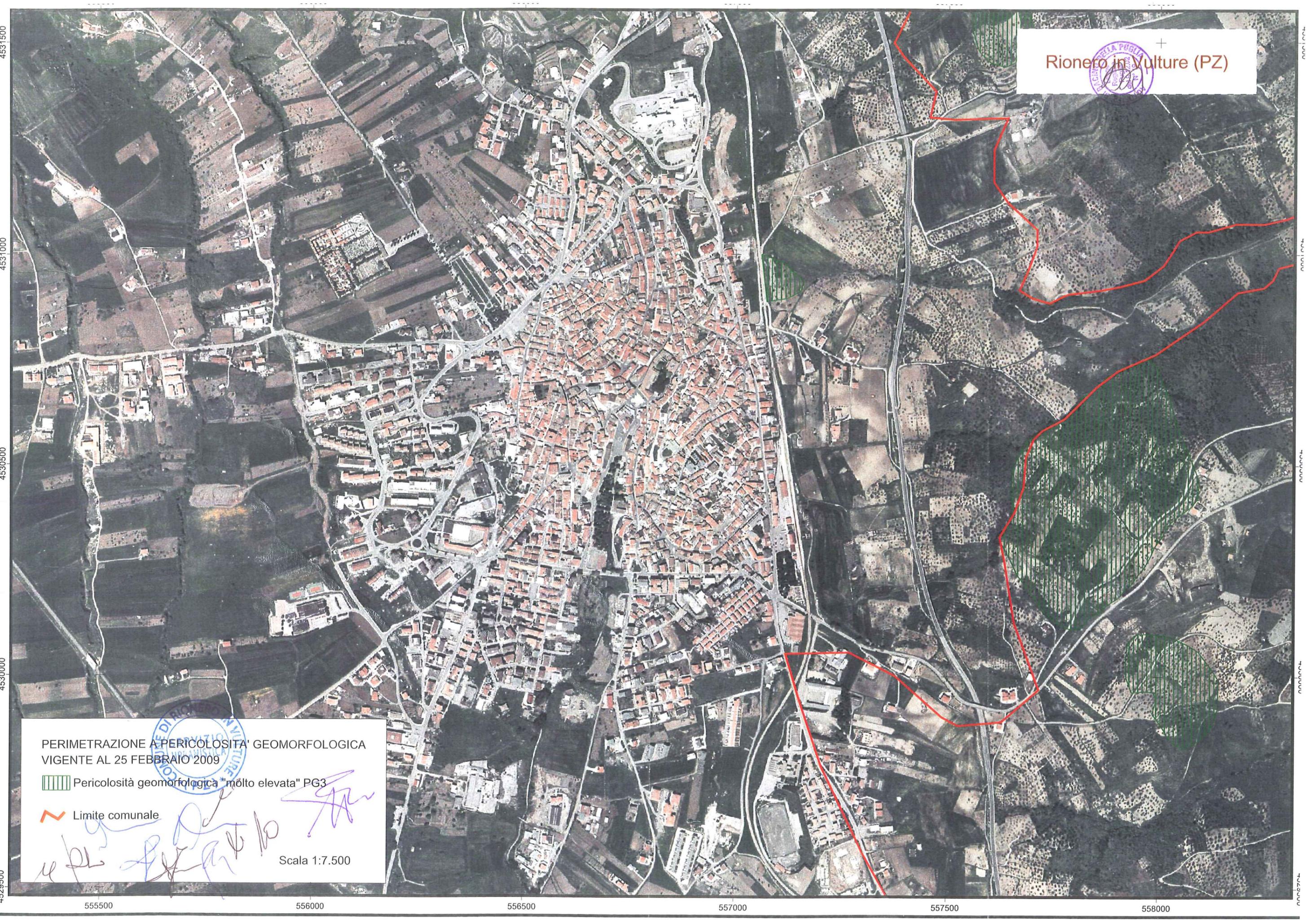
CITTA' DI RIONERO IN VULTURE
PROT. GEN. ARCHIVIO
003317 25 FEB. 2009
CAT.....OL.....FASC.....

IL SOPRINTENDENTE
(Attilio MAURANO)

FC/gz



Conferenza-rinuncia-



PERIMETRAZIONE A PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA
VIGENTE AL 25 FEBBRAIO 2009

 Pericolosità geomorfologica "molto elevata" PG3

 Limite comunale

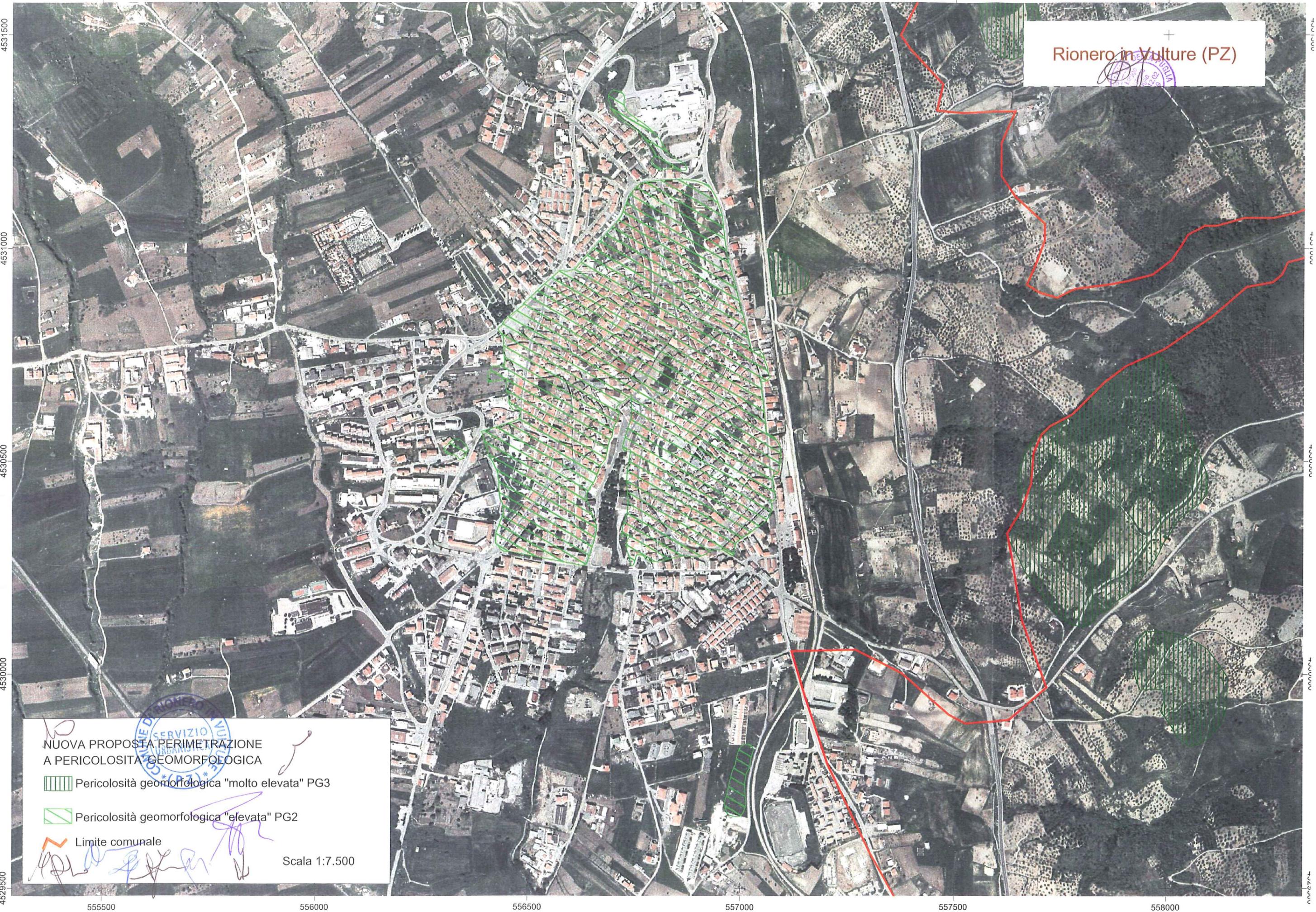
[Handwritten signatures and notes in blue and purple ink]

Scala 1:7.500

4531500
4531000
4530500
4530000
4529500

555500 556000 556500 557000 557500 558000

Rionero in Vulture (PZ)



NOVA PROPOSTA PERIMETRAZIONE
A PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA

||||| Pericolosità geomorfologica "molto elevata" PG3

▧ Pericolosità geomorfologica "elevata" PG2

— Limite comunale

Scala 1:7.500



Rionero in Vulture (PZ)



Rionero in Vulture

PERIMETRAZIONE A PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA
VIGENTE AL 25 FEBBRAIO 2009

 Pericolosità geomorfologica "molto elevata" PG3

 Limite comunale

Scala 1:7.500

555500

556000

556500

557000

557500

558000

4531500
4531000
4530500
4530000
4529500

555500
556000
556500
557000
557500
558000

Rionero in Vulture (PZ)

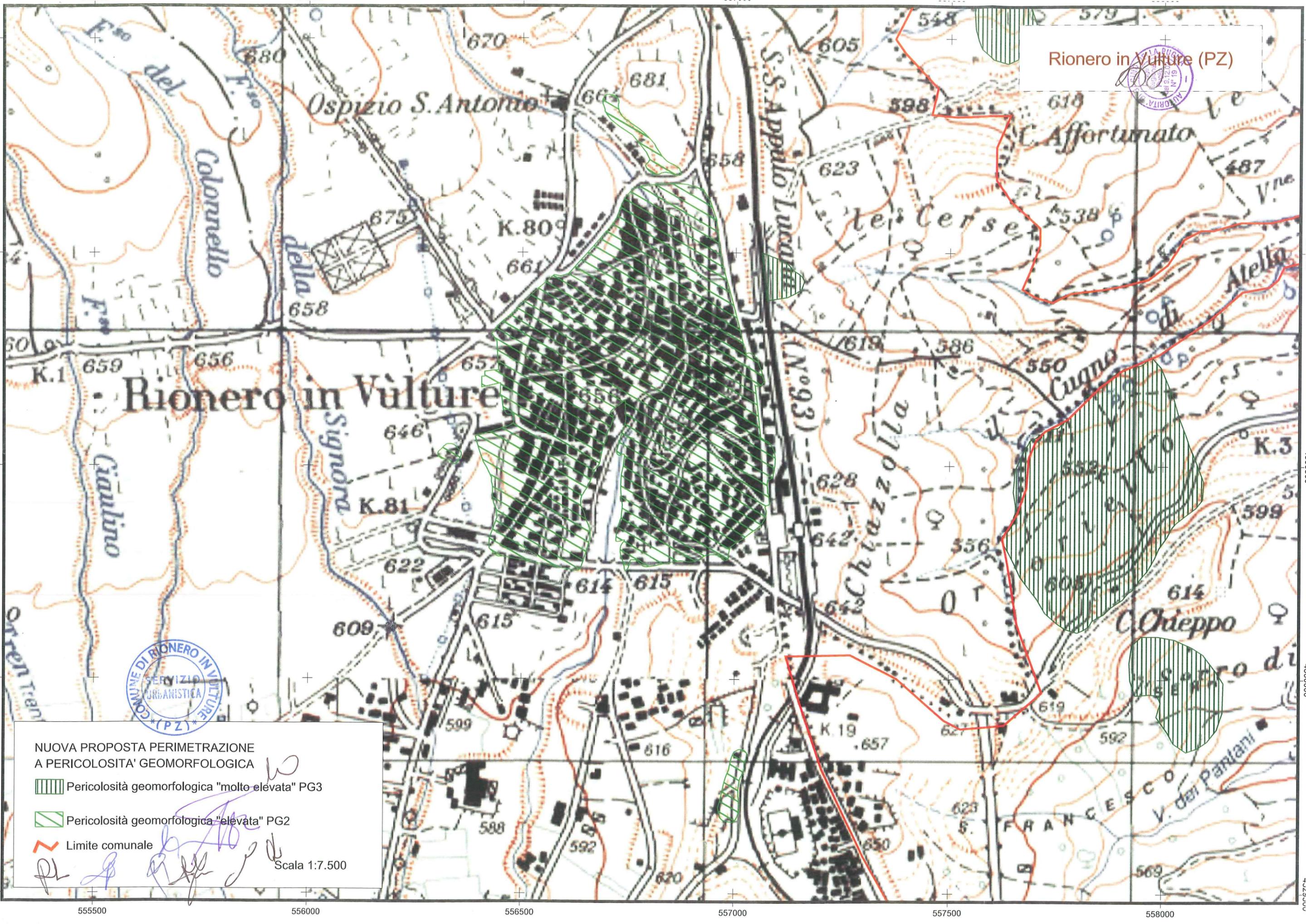


NUOVA PROPOSTA PERIMETRAZIONE
A PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA

- Pericolosità geomorfologica "molto elevata" PG3
- Pericolosità geomorfologica "elevata" PG2
- Limite comunale

Scala 1:7.500

[Handwritten signatures and initials]



4531500
4531000
4530500
4530000
4529500

555500 556000 556500 557000 557500 558000